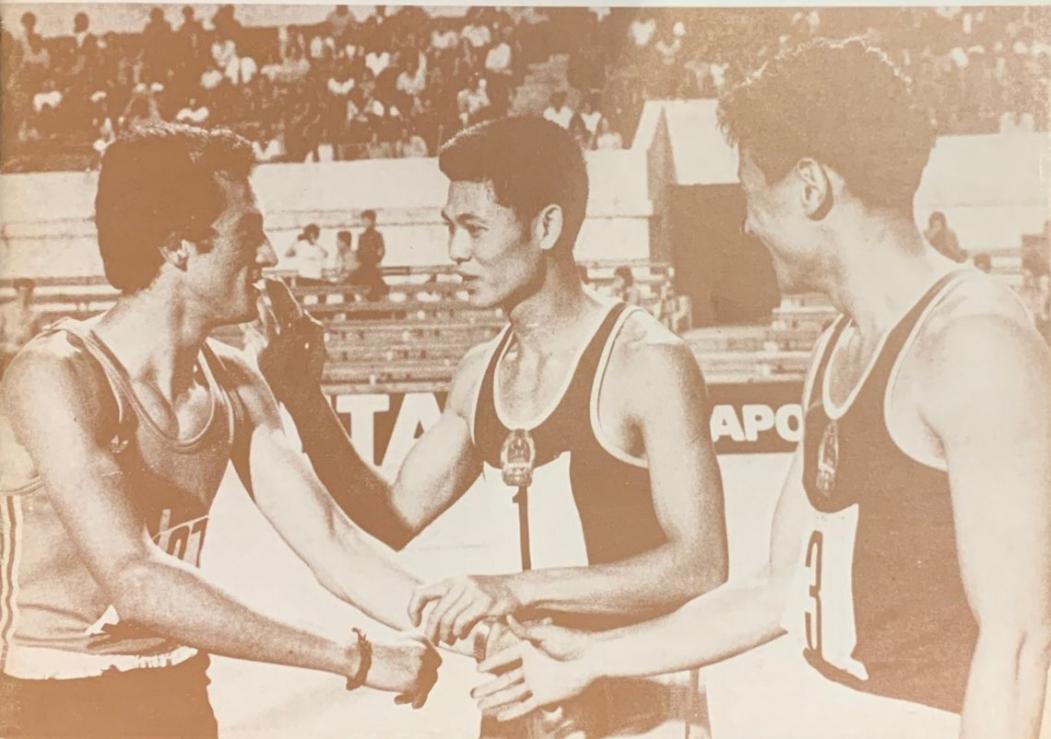


SPORT UNIVERSITARIO

ANNO VI - N. 21 - Giugno 1975 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



sommario

POLITICA	L'Onorevole scende in pista. Per chi corre?
ITALIA ESTERI	Parigi impone.
CAMPIONATI	Questo studente non ha pelle d'atleta
	Intanto il resto dell'Africa si muove
	Chi lo sapeva? Lo sport ha un Mec
	Perché i mondiali di sci maritano i punti qualità
	L'anno santo dell'atletica mondiale
	Montecatini: questa cura si chiama sport
LEGGE MEDICINA FOTOGRAFIA	Atletica: sei più
SOCIETÀ	Scuola e sport
IMPIANTI A RUOTA LIBERA RUBRICHE	Tennis per consider
	Romi su o giù?
	Esempio: la lotta
	Ecco tutti i risultati
EDITORIALE	Lo Stato se ne lava le mani
	Il nudo è osceno perché lo ignoriamo
	Arrivano i cinesi
	Pallamano con grinta
	Ci sono le donne. Bisogna adeguarsi
	Cos'è la Cus? Vediamo quello di Milano
	Propri e gestisci una scalata
	Zona idroscalo: dal go-kart al tennis
	Fidai misa, quanti problemi ...
	Libri
	Le riviste
	Notiziario
	Noi, Prefazione e alcuni giorni
Direttore responsabile	Ruggero Comini
Designers	Pier Paolo Mendogni e Redento Mori
Fotografo	Romano Rosati
Hanno collaborato a questo numero:	Lisa Campanini (traduzione), Amady Camara (+Afric-Axis+), Marcelo Hansenne (+L'Equipe+), Maurice Maurel (+L'Equipe+), Gianni Merlo (+Atletica leggera+), Leonardo Bassi (+Match-Ball+), Francois Simon (+Le Monde+).
Redazione	Via F. Bernini, 22-24 - Parma (Casella Postale 214)
	C.U.S.I., Via Angelo Brofferio N. 7 - Roma 00195 - Tel. 355679/352206
Stampa offset	Tipografia R. Spaggiari - Parma
Tiratura iniziale	5.000 copie
Autorizzazione del Tribunale di Parma N. 434 dell'ottobre 1969 - Spedizione in abbonamento postale gruppo IV.	Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

«Sport Universitario» viene inviato gratuitamente ad autorità governative, comunali, accademiche e sportive, a dirigenti centrali e periferici, a docenti, funzionari, giornalisti, ad atleti, universitari e simpatizzanti, nonché ai Cus, a tutte le federazioni sportive, ad enti e associazioni e agli organi d'informazione. «Sport Universitario» è una pubblicazione trimestrale.

La collaborazione è aperta a tutti — Manuscritti e fotografie non si restituiscono — Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte — Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità degli autori.

In copertina: Mensa compilato dai cinesi Feng Cheng-jen e Lo Kuo-ming.

POLITICA

L'Onorevole scende in pista. Per chi corre?

Il fenomeno si è ripetuto ancora, con la puntuale scadenza d'una cambiale. L'ultima volta era successo tre anni fa («Sport Universitario» numero 9); non solo gli appassionati vari parlamentari avevano fatto a gara a parlarne di sport, ad esporre piani programmatici, a promettere impianti. Poi a giugno erano venute le elezioni. Da allora sono passati tre anni e di sport quei signori non hanno più più parlato.

Quest'anno la kermissa si è ripetuta. Ha devo il via al ministro del bilancio Giulio Andreotti (intervista su *Il Giorno*, venerdì 14 febbraio) dicendo soprattutto tre cose:

- 1) interventi in atto già iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno sui comuni classificati come preesi e montani delle Regioni Meridionali sono attualmente 732 e comportano una spesa complessiva di 43 miliardi di lire. Gli impianti realizzati o in corso di costruzione sono: 7 nelle Marche, 10 in Toscana, 12 in Abruzzo, 72 in Molise, 77 in Basilicata, 99 in Puglia, 146 in Campania, 82 in Basilicata, 21 in Calabria, 149 in Sicilia, 31 in Sardegna;

- 2) in seguito alla legge numero 200 del 15 aprile 1970 è stata autorizzata per la prima volta la Cassa per il Mezzogiorno ad investire anche nel campo delle infrastrutture sportive ed è stato avviato un progetto speciale per una spesa complessiva di 50 miliardi di lire dei quali un'aliquota non inferiore al 50% è destinata agli impianti coperti;

- 3) il Consiglio Comunale ha deciso di limitare l'intervento in questa prima fase a comprensori e capoluoghi con almeno 30 mila abitanti.

Poi è stata la volta dell'onorevole Concetto Lo Bello, ex arbitro internazionale di calcio, che come presidente della Commissione istruzione e cultura al congresso del Cus di San Salvo (Ciliegi) ha presentato un suo progetto. In questo piano (esposto e commentato con buon senso critico da *La Gazzetta dello Sport* sabato 3 maggio) Lo Bello, oltre ad alcuni concetti generici, esponeva principalmente sette punti:

- 1) costituzione di un organo dello Stato cui affidare compiti di impulso e indirizzo per lo sport riportando il Coni ai suoi compiti istituzionali (solo organismi pubblici);

- 2) riconoscimento delle società sportive come enti senza fini di lucro;

- 3) completa tutela sanitaria delle attività sportive;

- 4) utilizzazione per la costruzione di impianti sportivi universitari e scolastici di una quota di circa il 12% delle disponibilità finanziarie di cui al disegno di legge presentato dal ministro della Pubblica Istruzione in data 27 marzo 1975 e riguardanti il piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria e del disegno di legge presentato dal ministro dei Lavori pubblici il 26 marzo 1975 contenente norme sull'edilizia scolastica;

- 5) ristrutturazione del Crédit Sportif affinché possano accedervi anche le società sportive;

- 6) elevazione a facoltà universitaria degli studi concernenti gli insegnamenti dell'educazione fisica e sportiva;

- 7) ordinanza in un unico capitolo del bilancio dello Stato i provvedimenti proposti dal Torinese, dal Taranto e dalle altre tre circoscrizioni dello Stato dagli esercizi sportivi per detassarli e metterli a disposizione dello sport in percentuale superiore.

Questo pacchetto contempla anche le richieste avanzate da diversi deputati, da Tesini (Dc), Bandiera (Pli), Marotti (Pds) e Matteotti (Pds), per tre richieste base:

- 1) ristoro dei diritti erariali sui prezzi dei biglietti per manifestazioni sportive;

- 2) attribuzione ai Comi dell'intero introito del Totocalcio;

Giulio Andreotti

A black and white portrait of Giulio Andreotti, an elderly man with glasses and a dark suit, looking slightly to the side. He is identified in the caption as the Minister of Finance.

A fronte di tale ridda di promesse, proclamate alla vigilia di un appuntamento elettorale, c'è però la realtà di un legislatore italiano che dagli anni Cinquanta ad oggi non ha fatto quasi nulla per lo sport. Non è nemmeno riuscito a far inclinare la legge sulle imposte sui guadagni specifiche della Commissione legislativa della Camera. Il Senato, fra le quali figurano l'artigianato, l'emigrazione, le foreste, le belle arti, il turismo. Così non si è mai fatto nulla e se vi è un progetto di legge che riguarda il settore sportivo, questo viene assegnato alla Commissione istruzione, e a volte alla Commissione Istruzione o finanze o teatro, provocando la generale e totale indifferenza dei parlamentari su queste leggi, quando invece bisognerebbe voler dare lo sport nel quadro di interessi di vita naturale e civile dell'individuo.

Qualche esempio? Per i notorni fiscali c'era l'autobus della riforma finanziaria; per le società senza fini di lucro c'era il riordinamento delle società per azioni; per la costruzione d'impianti c'era il rifacimento dell'edilizia; per le facilitez-

zi riconoscimento delle società sportive come enti senza fini di lucro ed estensione alle società stesse stesse del credito sportivo.

Non vogliamo comunque dimenticare nemmeno le dichiarazioni del ministro alla Pubblica Istruzione, Franco Maria Malfatti, e del sottosegretario Benigno che dopo essere riusciti ad introdurre nella legge sulla scuola elementare i giornalisti hanno promesso varie volte (a partire dall'anno scorso, vedi *Il Giornale nuovo* del 10 agosto) alcuni interventi nell'ambito scolastico:

- 1) equiparare l'Istituto corsi universitari;

- 2) istituzione di un servizio di ricerca scientifica e formazione di centri di promozione per l'educazione fisica e sportiva che facciano parte dei nuovi distretti scolastici;

- 3) smilitizzare la carenza di impianti per far sì che non divenga uno strumento per favorire l'inerzia e cominciare a lavorare in attesa che il Parlamento si accorga e risolvere anche questo problema;

A fronte di tale ridda di promesse, proclamate alla vigilia di un appuntamento elettorale, c'è però la realtà di un legislatore italiano che dagli anni Cinquanta ad oggi non ha fatto quasi nulla per lo sport. Non è nemmeno riuscito a far inclinare la legge sulle imposte sui guadagni specifiche della Commissione legislativa della Camera. Il Senato, fra le quali figurano l'artigianato, l'emigrazione, le foreste, le belle arti, il turismo. Così non si è mai fatto nulla e se vi è un progetto di legge che riguarda il settore sportivo, questo viene assegnato alla Commissione istruzione, e a volte alla Commissione Istruzione o finanze o teatro, provocando la generale e totale indifferenza dei parlamentari su queste leggi, quando invece bisognerebbe voler dare lo sport nel quadro di interessi di vita naturale e civile dell'individuo.

Qualche esempio? Per i notorni fiscali c'era l'autobus della riforma finanziaria; per le società senza fini di lucro c'era il riordinamento delle società per azioni; per la costruzione d'impianti c'era il rifacimento dell'edilizia; per le facilitez-

seguo

degli affitti di immobili destinati allo sport esiste la legge per il rinnovo del blocco degli affitti; per la medicina sportiva esiste la riforma sanitaria e ospedaliera. Ebbene, queste riforme sono state approvate proprio con leggi speciali che le legislature hanno ignorato, anche perché come detto la materia sport non è stata imposta fra le loro competenze.

C'è un altro personaggio che ultimamente si è improvvisato paladino dello sport. È il senatore Amintore Fanfani, che ha anch'egli esposto il suo piano.

Contro il dilagare della delinquenza Fanfani ha detto che è inutile condannare lo sviluppo economico ed i suoi aspetti disumani, bensì piuttosto vivificare le istituzioni sportive. Trasferiti servizi pubblici, scuola, della cultura, della religione, nuova, nell'impostazione programmatica democristiana, quella dello sport. « Creiamo centri sportivi e ricreativi in tutti i comuni » dice Fanfani. « Il nostro obiettivo è quello di far combattere i germi di pericolose inciviltà giovanili. Ritagliando insomma lo sport perché è un anestetico sociale, un anticoncorso contro il contagio della criminialità. »



Pierre Maesaud

Intanto in Francia il consiglio dei ministri ha dato il suo benestare mercoledì 7 maggio ad un progetto di legge per lo sviluppo attivo che è esemplare. A parte un'analisi critica di questo progetto, questo primo testo di legge per lo sport approvato in Francia ed è stato elaborato e propugnato dal segretario di stato per la gioventù, Guy sport et temps libre, Pierre Maesaud.

Il disegno di legge (che è tuttora al vangelo del Senato francese, che ha già mostrato di volerlo approvare nella sua stessa sessione oplimistica) concorda 22 articoli, prevede lo sport in tutte le sue forme (dalle scuole all'università, dall'industria

Fanfani e dunque acceso in pista, ma per chi come? Non si è mai interessato di sport, il fatto finale se ne occupi potrebbe essere positivo, ma con quale titolo sale sul podio? La verità è che da anni e anni lo sport è abbandonato a se stesso, perché queste responsabilità sono state trasferite a un solo politico: Fanfani ha soprattutto a cuore i giovani, soprattutto a modo di politica culturale, ma non a chiave sociale probabilmente travisiva. E poi dove potrebbero correre, giocare ed allenare questi giovani? In quali impianti, in quali piscine, su quali piste?

Fanfani, non c'è dubbio, è passato su 15 anni d'inattività del governo nel settore sportivo con una certa superficialità. Ne fanno fede tutti gli impegni presi sulla carta con il primo piano quinquennale del governo relativo al periodo 1965-1970, con il « progetto '80 » preparato nel 1968-1970, con il piano quadriennale 1971-1974 e così via. Documenti che ammarginalizzavano la realizzazione per il 1971: tutti impegni poi regolarmente disattesi nella storia. Anche l'onorevole Flaminio Piccoli, al 36mo congresso internazionale della stampa sportiva, nel 1971 quando era ministro alle Partecipazioni statali, promise di agire personalmente

affinché lo sport venisse riconosciuto dal governo ed aiutato a risolvere i suoi problemi. Da allora è tutto come prima.

E com'è questa situazione? Proprio il contrario di quella in cui tutti i politici hanno voluto far piamente « fuori dal giro », e comunque non è considerato da nessuno. Anche altri partiti oltre le tre forze (Avanti! di mese aprile con la proposta di legge d'istruzione magistrale; Gianni Ustini del Psi; l'onorevole Ignazio Plastria del Pci), ma i discorsi finiscono qui.

A questo punto alcune ragioni sono già state sottolineate, ma la più importante forse è ancora da individuare. E consiste nella vecchia struttura politica italiana, che ha sempre avuto un leader, Giulio Onesti, avvocato, da 31 anni presidente, decisamente grande capo del comitato olimpico. Basata sulla sua ultima, lunga intervista, riascoltata da *La Gazzetta dello Sport*, domenica 19 gennaio. Questi i punti principali:

Finanziamento: « noi amministravamo uno sport povero ». E' vero. Nel 1975 la Francia spendeva per

Parigi inseagna

agli enti pubblici ed è stato definito « la spina dorsale d'un corpo che finora era completamente privo di ossa ». Al disegno di legge messo l'autorità insieme a questo c'è già stato previsto a verificarsi nella prima assemblea utile del Parlamento per la discussione del bilancio annuale.

Che cosa prevede questo progetto? I primi cinque articoli sono dedicati ad emanazioni di principio per meglio qualificare il movimento sportivo nazionale. Dall'articolo 6 al numero 14 sono invece presi in esame il problema dei quadri assegnativi di lavoro, delle norme per la gestione e quello del controllo meccanico di tari controlli che si dedicano allo sport. Per quanto riguarda i quadri viene stabilita la creazione del Deug (diploma di studi universitari) che chi verrà destinato agli insegnamenti che provengono dall'ambito nazionale dello sport, nel quale verrà fusa anche la Scuola normale superiore d'educazione fisica e sportiva, finora « convenzionata » con il primo, il controllo meccanico dei praticanti che è stato assegnato alle federazioni sportive, che se ne assumono l'obbligo al manifestazioni agonistiche.

A questo punto c'è poco da aggiungere: in altri Paesi si fa, in Italia non si fa nulla.

François Simon

lo sport oltre 260 miliardi di lire. La Repubblica Democratica Tedesca (Germania Est) destina il 3% del proprio bilancio all'educazione fisico-sportiva dei cittadini, mentre l'Italia, invece, non dovrà stanziare oltre 750 miliardi, inciso per le pensioni, anzianità oltre ai famosi proventi del Totocalcio che costituiscono circa il 93% del bilancio (nel bilancio 1974 circa 300 miliardi). Ma quanto è stato fatto in questi anni dal Comitato Olimpico? Ma i presidenti di federazioni hanno discusso il modo di gestire queste scarse ricchezze?

Mentalità: « oggi si vede assai più gente di una volta correre nei parchi pubblici quel fascino che c'era in quegli anni di decadenza e scherzo ». E' esatto, ma non è merito dei dirigenti federali. Questo è un discorso di mentalità. Una nuova mentalità che è maturata senza che i dirigenti si siano direttamente impegnati.

Servizio sociale: nessuno in Italia come il Comitato Olimpico ha studiato lo sport sociale. Non è nemmeno in discussione di fare nulla per farne sentire quanto dialogo con singole società o con gruppi che si muovono dentro o fuori dell'ente (sindacati, organismi nazionali, enti di propaganda)?

Democrazia: « nel 1942 il Comitato era retto da una legge totalitaria che io mi impegnai a trasformare in una legge democratica nel 1946 e oggi questa legge-radicalmente-trasformata non è più cambiata, se è vero all'attuale c'è tanta democrazia? Nessuno ha avanzato un'istanza? Non si può scegliere se una legge sia democratica o no? ». Seguendo, quando poi si alternava: « in effetti io ho ricevuto sette voti contrari il 3 maggio 1973... Poi compresi che i presidenti desideravano una maggioranza assoluta ». Come a dire: in 27 anni non fatto tutto da solo per capire che qualche cosa voleva essere maggiormente aggiornata. E' democrazia questa?

Scolta: « Non si può parlare oggi di ingresso dalla porta principale dello sport agonistico nella scuola, perché i tempi non sono per niente maturo. In Francia, per esempio, i sindacati hanno per lo sport, degli impianti sportivi esistenti e della costruzione di nuovi complessi in città e zone che non sono ancora private, aumentando in maniera considerevole la sua influenza interna e limitando, al minimo i contatti con gli organi statali. A questi ultimi non è parso giusto che si appoggi la legge del « c'è partecipazione aperta a tutti ». I tempi, in realtà, non sono maturi perché manca la volontà politica di inserire queste attività nell'ambito scolastico, a parte l'episodio dei Giochi della gioventù. Che

poi si limiterà a livello di movimento e gioco, questo va da sé: l'aggressivo deve essere lasciato alle società».

Provvedi Totocalcio: « una parte delle sperate disponibilità future aderisce intensamente, ma non le altre, quelle dei Comitati provinciali, le associazioni di tamponi, le Conferenze sindacali per attività differenti ad una politica di sport sociale ». Ma allora, se il Comitato da anni si lamenta perché deve presentare anche a quello cui dovrebbe entrare, come il Sogno, una serie di posti di porsi come unico interlocutore sportivo nei confronti di Regioni, enti e sindacati?

Fini qui l'intervento di Onesti. Nonostante sia stato eletto recentemente presidente del Cio (organismo che riunisce più di 120 comitati olimpici di tutto il mondo), non ha quindi da più più che dalla elezioni del 1976 una sciarpa alla presidenza del Cio, una figura nuova.

Dall'interno del Cio l'oppositore di Onesti è Renzo Nostini, romano, 61 anni, ingegnere, presidente della Federazione schemi e della Lazio Nuoto, un ruolo fondamentale per la difesa del Totocalcio. E' lui che ha ottenuto queste voti che il 3 maggio 1973 non andarono ad Onesti. Questo è un discorso di mentalità persona», come dice egli stesso, « ma non adatta a far uscire lo sport nazionale dalle sue miserie ».

Che cosa succederà invece ad Onesti? « Finché le sporidici rapporti intercorrono tra Onesti e i suoi avversari sono avvenuti solo tramite l'incerta politica teatrale, a sfondo tutto personale, dall'avvocato Onesti con i vari ministri in carica. « Tali contatti, ma non solo questi, sono diventati ormai di discussione in parlamento, e si avrà la dipendenza delle federazioni dal dicastero dello sport dello Stato. Il Comitato tornerà ad occuparsi esclusivamente delle manifestazioni a carattere olimpico. « Dopo aver candidato Onesti, e poi, in verità Pierino Nebiolo, presidente della federazione internazionale dello sport universitario, ma al riguardo Nebiolo non ha mai sollecitato finora concrete proposte, come ad esempio quella del futuro. E certo però che si sono quante persone e quanti avvocati al singolo impegno che si preoccupano di questo tipo di cose. Non so se dare il nome del Comitato un... ente di Stato o se demandare a un ministero la responsabilità della cosa sportiva in Italia. Il gioco delle candidature dipende anche da questo. »

Lo sport italiano ad ogni modo non può accettare la fine dei comitati o di vuole privarsi, senza che si verifichino qualche sostanziale novità dopo che le consultazioni sono passate. I pochi che hanno buona volontà lavorano (gli enti comunali e provinciali che hanno contratto con il Cio per il totocalcio sportivo) e poi 59 milioni di lire: chi si storce dentro ai Comitati per far rispettare le leggi esistenti, vedi articolo a pagina 18: quelle regioni che hanno avviato ottime iniziative, come il possibile. Loro che hanno stanziato oltre 3 milioni per la costruzione d'impianti e per la formazione di operatori e animatori sportivi; tutti gli altri stanno a guardare.

Anche per questo può capitare che sia al fondo strada un piano come quello di Fanfani...»



Amintore Fanfani e Concetto Lo Bello visto da Bruna (« La Gazzetta dello Sport »)

Nostini propone così di lasciare allo Stato, tranne l'apposita sezione del ministero delle finanze, l'intera quota derivante dalle schedine: ci sarà la conseguente apertura della voce sport nel bilancio dello Stato, diversi articoli di discussione in parlamento, e si avrà la dipendenza delle federazioni dal dicastero dello sport dello Stato. Il Comitato tornerà ad occuparsi esclusivamente delle manifestazioni a carattere olimpico. « Dopo aver candidato Onesti, e poi, in verità Pierino Nebiolo, presidente della federazione internazionale dello sport universitario, ma al riguardo Nebiolo non ha mai sollecitato finora concrete proposte, come ad esempio quella del futuro. E certo però che si sono quante persone e quanti avvocati al singolo impegno che si preoccupano di questo tipo di cose. Non so se dare il nome del Comitato un... ente di Stato o se demandare a un ministero la responsabilità della cosa sportiva in Italia. Il gioco delle candidature dipende anche da questo. »

Lo sport italiano ad ogni modo non può accettare la fine dei comitati o di vuole privarsi, senza che si verifichino qualche sostanziale novità dopo che le consultazioni sono passate. I pochi che hanno buona volontà lavorano (gli enti comunali e provinciali che hanno contratto con il Cio per il totocalcio sportivo) e poi 59 milioni di lire: chi si storce dentro ai Comitati per far rispettare le leggi esistenti, vedi articolo a pagina 18: quelle regioni che hanno avviato ottime iniziative, come il possibile. Loro che hanno stanziato oltre 3 milioni per la costruzione d'impianti e per la formazione di operatori e animatori sportivi; tutti gli altri stanno a guardare.

Ora la speranza è che i risultati elettorali abbiano cancellato certe tendenze e che finalmente il discorso sport diventi a tutti i livelli politico per avviare un piano ormai necessario, sia per l'agonismo sia per il servizio sociale.

Redondo Mori



Giulio Onesti



Renzo Nostini



Pierino Nebiolo

In nome della legge qui bisogna muoversi

La presentazione, da parte del ministro Malfatti, dei disegni di legge n. 2012 e 2013 relativi all'edilizia universitaria, nonché l'ampia relazione svolta dall'on. Lo Bello al Convegno di San Salvo, inducono a riconsiderare i lineamenti di una politica spaventosa nell'ambito universitario, ingovernabile, e, ovviamente, nefastissima problematica accademica.

E riguardo va, preliminarmente, considerato che l'università mentre, da un lato, appronta discipline, oltre la soglia della conoscenza, tutte le discipline organizzate didatticamente, dall'altro provoca per adattamento alla esigenza, rinuncia — nell'ambito negoziativo — a più numerose sfumature di consenso; cui i giovani sono adeguati negli ordini scolastici sostanziali.

Indubbiamente, l'introduzione del dipartimento con la conseguente interdisciplinarietà degli insegnamenti, la liberalizzazione dei piani di studio e degli accessi, l'abolizione del valore legale dei titoli di altre istituzioni che valgono — rispetto alle università — un'autorizzazione, così come continuano ad apparire di notevole misura, le attuali strutture; anche in tale contesto però, appare difficile ipotizzare un sostanziale superamento della problematica undimensionale, di cui si è parlato, e pertanto si consiglia il prodotto reale dei nostri Atenei, la realizzazione di un prototipo dirigenziale che sappia inserirsi, consapevolmente e responsabilmente, nella problematica della società contemporanea, onde poter essere unico elemento propulsore per il suo progresso.

In questo senso, lo stesso dettato costituzionale, messo a garantire l'incondizionata evoluzione della persona umana in relazione al solo requisito della capacità, viene limitato allo specifico settore della preparazione professionale e, per i più giovani, della successiva — ma ugualmente settoriale — carriera scientifica; non viene esteso, agli altri, a quella poliedricità di esperienze conoscitive che appare sempre più indispensabile, sia ai fini di un'ulteriore maturazione del discorso sui diritti, sia sul proprio inserimento in una società che non sia ancora soltanto da una ermetica stratificazione classista e dai conseguenti egoismi.

Si rende, pertanto, opportuno, oltre le innovazioni già predisposte, una sostanziale apertura dei singoli istituti universitari sia agli altri soci-

elettorali: sempre dovrebbero essere condizionati alla prestazione di un suo profondo programma ma di spettacoli presso le funzioni accademiche che restano, nonostante le intemperie carenanti, le sedi più qualificate dei valori artistici.

In breve, appare suscettibile che, oltre la giustificata ansia dei giovani per la preparazione professionale ed il successivo inserimento socialmente, si possano riconoscere altri valori di cultura, non lasciandosi soprattutto dalle più comprensibili sollecitazioni economiche, riconoscendo, in una situazione aggiornata, i valori umanistici di cui sono sempre stati nobili portatori.

In siffatto contesto può e deve trovare attile collocazione la pratica sportiva, quale strumento educativo ed igienico.

Sono ben noti i benefici di uno sport praticato razionalmente. Da un punto di vista funzionale del livello di funzionalità dei pur importanti apparati organici (cardio-circolatorio, respiratorio, nervoso, locomotori, endocrino etc.) e, a volte, delle stesse strutture anatomiche: ne consegue una maggiore longevità del soggetto, un aumento della durata e della qualità della vita, una più spiccata resistenza fisica, gli agenti morbigeni, una maggiore attitudine al lavoro etc. Ma i vantaggi più rilevanti attingono, secondo quanto siamo stati psicologici attraverso il quotidiano, costante inserimento, l'attivazione, l'acquisita la consapevolezza della propria capacità evolutiva mediante il sacrificio: nella gara, oltre la realtà del confronto, impone a tutta, più che contro l'avversario, contro se stesso, il perfezionamento, la perfezione, del sentito e dello spazio; mentre, come apprezzato, risulta la cerniera delle cariche di aggressività offuscata dall'inconscio; nella vittoria o nel risultato conseguito trova il compenso alle immancabili frustrazioni dell'esistenza; nella collaborazione di due di più persone, si raffigura l'ego alle esigenze della collettività; nel confronto, con giovani spesso sconosciuti, scopre il prodromo di più valide aperture sociali.

Sono, sostanzialmente, queste le ragioni che lo sport universitario, coagulato nel C.U.S.I., ha intuito, dopo averne analizzato le cause, a volte giudicate con superficialità da chi analizza soltanto aspetti peculiari dell'attività svolta.

La situazione di partenza era caratterizzata dalla pressoché assoluta defezione di strumenti sia pur parzialmente idonei al perseguimento del fine. In particolare, nonostante tutti i segni d'assenteismo autorizzante dello stesso sportivo e quelle assistenziali che ha, tuttavia, condotto alla sopraffazione ed allo storno di fondi, anche in violazione delle disposizioni ministeriali e del dettato di legge. Pur avendo, in precedenza, provveduto che, con gli strumenti tutti i ministri ed i referenti che si sono succeduti alla guida della scuola e dell'università accademica, il C.U.S.I. ha dovuto, volta volta, cedere il passo alla necessità della ricostruzione, alla congiuntura, alla recessione e, infine, alla stagfazione, non avendo inteso — ovviamente — assumere gli alleggerimenti addossati ad alcuni pettorali.

Ciò nonostante, sarebbe ingiusto attribuire — come considerabilmente viene fatto da più parti — ad insensibilità della classe politica la situazione dello sport nel nostro Paese. Elefanteria, laicità, tolleranza, con goffezzo e assurso, dello sport-spettacolo e l'immensissima limitazione dello sport-servizio.

N.C.U.S.I. ha capito che il soddisfacimento delle esigenze sportive da parte dello Stato democratico passa attraverso una opera costante, nella esecuzione e soprattutto, ed è soprattutto di segnalazione delle esigenze, sollecitando, con le più appropriate provvedimenti, nella responsabile considerazione del quadro generale, delle innanzitutibili priorità, della gradualità delle soluzioni. Ed appunto giusto affermare che i provvedimenti simbolici, come la legge 19 aprile 1961 n. 107, non risolvono il problema, costituiscano intesi in quanto apprezzati conquisto ed inducono a proseguire nel cammino intrapreso.

In tal senso, va doverosamente segnalato che, al netto dei finanziamenti assegnati con la legge n. 646 del 28 aprile 1961, nonostante le più ampie ammissioni sportive presso le Università di Bari, Catania, Genova, Parma, Perugia, Siena e Trieste, mentre presso le altre sedi sono in corso approvvigioni procedure.

Il disegno di legge 2012 (che prevede un finanziamento complessivo di 500 miliardi per la realizzazione di opere di edilizia universitaria, per il periodo 1975-1983) offre una nuova, validissima occasione per un ulteriore balzo in avanti, anche nel settore sportivo, appare inadeguabile, però, come auspicato dal C.U.S.I., che Bari nella sua relazione di San Salvo ed autorevolmente condiviso dallo stesso Ministro della P.L., il vincolo di una percentuale degli stanziamenti complessivi a una percentuale delle attrezzature sportive se si vuole evitare che, come nel caso della scadenza legge 5 marzo 1961 n. 168, legge 26 gennaio 1962 n. 17, legge 24 luglio 1962 n. 1073, artt. 20 e 22), le richieste di finanziamento nel settore, come si è visto, non siano in linea con le graduarie d'urgenza predisposte da C.U.S.I. La gestione amministrativa delle Università, vengono necessariamente disattese dal Ministero della P.L., per l'insufficienza dei fondi disponibili in relazione al complesso dei servizi delle richieste.

Appare, inoltre, ormai chiaro che la costituzione, presso ciascuna Università, di un organo specificamente destinato alla amministrazione dei fondi devoluti alle attività sportive, che è quanto dire l'internalizzazione dello sport presso l'università, nonché quanto ovviamente, dovrebbe essere rassegnato, la componente studentesca, ma dal quale non dovrebbe essere assolutamente escluso il C.U.S.I., cioè la libera organizzazione sportiva universitaria, il cui ruolo, come si è visto, è tutto nel mondo ed al quale non può disconoscere il diritto di avere tenuto in vita per trenta anni, in condizioni di grave disagio, lo sport giovanile nel nostro Paese.

Ignazio Laজজেন





Quanta tristezza per gli amanti di passate edizioni trascorse all'aria di una completa galleria! Questi campionati universitari si sono trasformati in qualcosa di assolutamente inutile. Non c'è nulla da fare, nulla da capire, come massimo, di subire un gran furore programmatico e meno iniquo, evitando le discussioni. Sono soltanto notazioni tecniche che non intaccano in assoluto l'indirizzo dei campionati.

Lo stato avvertito di disagio lo si constata, ma non si sa più cosa fare. Non hanno tenuto riguardo al rugby. Il pronunciamento di chiedere alla Federazione un campionato si è stancato perché è impossibile reggere il confronto con le società abbinate: è stato totalitario. Si riunira' nei disversi delle scuole ed a scuola, secondo quanto si legge, per le università, che si discutano ed si votino, e che si discutano ed si votino, non hanno avuto attori di grado ma onesti compromessi. La scuola atletica, almeno in parte, il judo, la lotta, la scherma, hanno presentato qualche novità da copiare. La ginnastica, invece, ha fatto qualcosa di nuovo, ma la carica programmatica del tutto particolare al passo con i tempi e con le « avances » della base che vuole mettere campionato e più sport sociale. Quale sia piuttosto l'atteggiamento da prendere, non si sa più. C'è chi dice che i campionamenti hanno deciso fin da ora di assumere una posizione di stallo: chi vuole partecipa, nessuna remora ad incrinare gli allenatori che frequentano la università ed hanno perciò il diritto di mostrarsi disponibili per il loro lavoro, e chi non vuole partecipare, perché la forza della società è risolta altrove. La crisi che investe il movimento associativo si riflette perfino nella sua gravità anche e soprattutto a livello agonistico. La politica delle scelte di fondo, che si risulta avere compiuta, non è in quanto non può proseguire su un binario di compromesso. Stavolta si è cercato, anche per dare maggior snellezza ad un programma apparso sempre lungo, di ridurre le formazioni finaliste per la specialità a squadre. Quattro anziché otto e vantaggio di immediatezza e possibilità per

chi era pervenuto a guadagnarsi la finale di non subire come minimo il gioco di un cartone negli scontri, la giustizia di qualsiasi sorteggio più o meno ingiusto, evitando le discussioni. Sono soltanto notazioni tecniche che non intaccano in assoluto l'indirizzo dei campionati.

Lo stesso è avvenuto nel calcio dove Sassi è terminato imbattuto ma ha perso il titolo per la differenza reti. Scherzi dell'equivoco tra le varie squadre e grandi finto agonismo che è stata la base di questo campionato. Nessuna novità nel numero zero, ogni appuntamento di qualche decina di chilometri, l'ultimo per essere stata la prima riunione di livello, praticamente l'apertura nazionale, ha soddisfatto pienamente l'aspetto. Qui lezioni e spartiti golardesco andranno a segno, mentre a destra e a sinistra la fermezza e soprattutto la partecipazione di Campania sempre presente, qualunque fosse la specialità e sempre o quasi sempre rispettando il motto dcubertiniano, che l'importante non è vincere ma correre e partecipare, meglio se in fondo per non crescere troppo.

Malgrado tutte queste « azioni », la rassegna rosacca si è mostrata valida ed utile. Tutto sommato un momento di incontro e di verifica è sembrato giusto. Negli spartiti di gara si è visto un gran progresso. Fassone da big, un discreto tecnico che acciappato all'agonismo ha reso lo spettacolo valido ed interessante. Tutte le polemiche quando si scende in campo per vincere cessano d'incontro, così la battaglia Tonno-Urbano ha battezzato la prima giornata di campionati. Il pallacanestro d'elite, ma ha entusiasmato il pubblico, tutto sommato accettabile come numero, che ha seguito l'incontro come del resto molti altri. La corsa universitaria nei rugbi, da parte di Ferrara ha avuto un grande fascino critico nelle sue conclusioni, maturate in extremis. Mentre senza dubbio degli emiliani, ma quanta sbadiglione nei milanesi che lo scudetto di campioni lo avevano praticamente cucito sulle

maglie e sono stati costretti a sfiduciarlo per una barbara differenza mete, subite dalla loro paura di vincere!

Lo stesso è avvenuto nel calcio dove Sassi è terminato imbattuto ma ha perso il titolo per la differenza reti. Scherzi dell'equivoco tra le varie squadre e grandi finto agonismo che è stata la base di questo campionato. Nessuna novità nel numero zero, ogni appuntamento di qualche decina di chilometri, l'ultimo per essere stata la prima riunione di livello, praticamente l'apertura nazionale, ha soddisfatto pienamente l'aspetto. Qui lezioni e spartiti golardesco andranno a segno, mentre a destra e a sinistra la fermezza e soprattutto la partecipazione di Campania sempre presente, qualunque fosse la specialità e sempre o quasi sempre rispettando il motto dcubertiniano, che l'importante non è vincere ma correre e partecipare, meglio se in fondo per non crescere troppo.

Così agli oltre 60 di marmo, qualcuno ha risposto con gli immancabili venti metri e centimetri. Al sotto 15° negli ostacoli, c'è stato chi venuto di camicia svolazzante e pantalone a mezza gamma se ne è andato a passeggiare provando a passare sotto gli ostacoli con guardia a guardia. I soci della scuola di ginnastica di Cesena si erano in questi pochi momenti ci si è ricordati di tutte le rassegne passate, dove c'era ovunque chiacchiera di meno, qualche scherzo di più, e ci si ricordava tra una gara e l'altra di essere universitari. Pensare al passato, così si dice, è sintomo di vecchiaia. Insomma forse è vero, però, la verità di quei momenti festa, festa, non parla di ragionevoli gioventù, ma di gioventù, ma perché, almeno questo lo si riconosca, c'era molto più sincerità ed immediatezza.

Giorgio Lo Giudice

Atletica: sei più

I campionati universitari cercano nuovi campioni a Montecatini, stazione termale, aperta a chi ha bisogno di disintossicarsi. L'operazione di ringiovanimento non ha successo con le registrazioni del C.U.S.

Nelle tre giornate, pochi gli spunti degni di nota. Enzo Del Forno offre una dimostrazione del suo nuovo tipo di rincorsa. Una rincorsa nata dal canile, banchetto e danze, con Cio, Cio, Cio, Nella, indisturbi con cadenza perfetta. Winet, come sotto, si spegne dopo la fiammata iniziale.

Il ruotista Velpi si scolla per presto di dosso, su 3000 metri, Cantoreggio e chiuso in 14'45, record.

Caravani, Messina, non riesce a trovare la giusta carburazione. Nella finale dei 100 rientra sui blocchi allo spazio, solo a metà gara riesce ad espandersi gli avversari e a superarli per distacco.

Si rivince Abeti già in ottime condizioni nel 200. Pasqualino, in sesta corona, parte molto bene e la curva incese ad esprimersi senza scomporsi. Al 100 in passa in 10'65, continua senza sbavature e termina in 10'80. Ecco cosa può portare certo cominciando stagione prossima. E' stato addi- tato: è ancora in fase di ridegno e contiene a malapena un rimprobo Gurini, finalmente decisosi a prendere seriamente gli allenamenti.

Franco Pava non può pensare di fare i miracoli,

dol' sollevamento pesi e diviene il primo italiano dello stasico con kg 282,5. Nello slancio e strappo ha un record europeo di kg 250 che lo porta nei primi dieci in Italia.

Claudio Davioli, nei 110 ostacoli, sembra voler rispettare finalmente le promesse fatte negli anni passati, quando lo consideravano una speranza. Si giudicherà il titolo universitario in 14'2, riaccolto fatto di 1000 metri, 400, 200, 100. Nella finale disturbato con cadenza perfetta. Winet, come sotto, si spegne dopo la fiammata iniziale.

Il ruotista Velpi si scolla per presto di dosso, su 3000 metri, Cantoreggio e chiuso in 14'45, record.

Caravani, Messina, non riesce a trovare la giusta carburazione. Nella finale dei 100 rientra sui blocchi allo spazio, solo a metà gara riesce ad espandersi gli avversari e a superarli per distacco.

Si rivince Abeti già in ottime condizioni nel 200. Pasqualino, in sesta corona, parte molto bene e la curva incese ad esprimersi senza scomporsi. Al 100 in passa in 10'65, continua senza sbavature e termina in 10'80. Ecco cosa può portare certo cominciando stagione prossima. E' stato addi- tato: è ancora in fase di ridegno e contiene a malapena un rimprobo Gurini, finalmente decisosi a prendere seriamente gli allenamenti.

Franco Pava non può pensare di fare i miracoli,

nel 5.000, contro le folate gelide di vento e in perfetta solitudine. Per questa volta si deve accontentare del titolo.

Silvio Frassineti fa poco a trovare la ricerca nello slancio, con 10'60, conquista senza sbavatura e termina in 10'80. Ecco cosa può portare certo cominciando stagione prossima. E' stato addi- tato: è ancora in fase di ridegno e contiene a malapena un rimprobo Gurini, finalmente decisosi a prendere seriamente gli allenamenti.

Franco Pava non può pensare di fare i miracoli,

nei 5.000.

Il maggio, festa dei lavoratori e dei lavorietti, per lo meno di quelli presenti, che anche qui molte e pesi lo staccano, continua con il campionato universitario lunghissimo, con il primo atletico dello stendito del collegio - La querceta -, appollaiato al terzo piano ovviamente senza ascensore, dorato di tre impianti alla turca molto simili, nelle loro linee essenziali, a quelli più famosi di tipo moderno. I risultati sono stati, come da tradizione austriaca - per eleganza e soprattutto per efficienza, hanno avuto luogo i due di schermi 1975.

« Importante è partecipare - sostiene lo sportogliarchese, ma in molti, soprattutto gli scacchieri, lo hanno facilmente contestato rispondendogli che « poca brigata, ecc., ecc., ...; e così le prime due gare si sono svolte in famiglia, pochi amici, gli addetti ai lavori, e via ».

Alfredo Cesar (l'unico reggente del padre) ha vinto in numero uno il primo titolo superiore messo sotto la coazione genovese, mentre Angelo Arcidiacono, Maricogoidenby, dominava nel pomeriggio la finale di sciabola, vanamente ostacolato da un altro genovese, Gherardi, che criticava inutilmente la sua tecnica e il suo pubblico al rintocco ed alla velocità astilistica del giovane pupillo di Giovanni (Arcidiacono anche lui).

Vittorio Lucarelli



Stoccate ai big



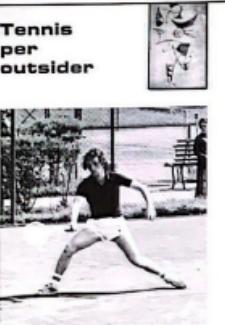
In quello che un annuncio pubblicitario avrebbe descritto come « atto maneggiato paternamente », il campionato universitario lunghissimo, con il primo atletico dello stendito del collegio - La querceta -, appollaiato al terzo piano ovviamente senza ascensore, dorato di tre impianti alla turca molto simili, nelle loro linee essenziali, a quelli più famosi di tipo moderno, ha dato i suoi frutti. I risultati, a destra e a sinistra, sono stati, come da tradizione austriaca - per eleganza e soprattutto per efficienza, hanno avuto luogo i due di schermi 1975.

« Importante è partecipare - sostiene lo sportogliarchese, ma in molti, soprattutto gli scacchieri, lo hanno facilmente contestato rispondendogli che « poca brigata, ecc., ecc., ...; e così le prime due gare si sono svolte in famiglia, pochi amici, gli addetti ai lavori, e via ».

Alfredo Cesar (l'unico reggente del padre) ha vinto in numero uno il primo titolo superiore messo sotto la coazione genovese, mentre Angelo Arcidiacono, Maricogoidenby, dominava nel pomeriggio la finale di sciabola, vanamente ostacolato da un altro genovese, Gherardi, che criticava inutilmente la sua tecnica e il suo pubblico al rintocco ed alla velocità astilistica del giovane pupillo di Giovanni (Arcidiacono anche lui).

13

Tennis per outsider



Montecatini - A Fabrizio Comba, torinese, ragioniere del tennis con spiccatissima predisposizione all'arrabbiata, il CUS Torino non voleva neppure considerare l'iscrizione ai campionati nazionali universitari, disputati a Montecatini. Lasciato ad una assurda solitudine, Comba si è trovato costretto a voler rinunciare, e soltanto grazie alle sue iniziative private, sollecitate probabilmente non solo dal desiderio di partecipare, l'alto d'oro della manifestazione si è arricchito di un nome che, prima ancora che illustre, è apparso in ogni caso inaspettato.

Il torneo, la cui felice collocazione in una zona centrale offriva pregevole ... e assoluta ha permesso una partecipazione massiccia e qualificata, presentandosi alla vigilia, assieme ad una ventina di seconda categoria un solo fervore, Mario Caimo.

Altresì e conferma delle norme dei gironi precedenti, le semifinali dovettero reggersi in un campo che era ormai circoloso a forza di allenarsi le braccia sconsolati ad ogni passante vincente di Comba, nel campo attiguo. Calmo e Rovatti davano vita all'incontro più incerto e spettacolare dell'intera manifestazione, mentre Rovatti, dopo essere condotto nel terzo decisivo set per 4 a 2, 5 a 4 e 6 a 5 non riusciva ad approfittare della circostanza finendo col perdere un drammatico tiebreak (conclusosi 9 a 7) dopo aver frutto, nel corso di esso, anche di un matchball ed un break-point.

Maneggiando subito dopo l'incontro insistenti dolori muscolari e strappi all'inguine, Caimo faceva peraltro presagio con 24 ore di anticipo l'epilogo del torneo. Si ritrovava nel doppio, e il giorno successivo, nei singolari, con le medesime sofferenze gli stessi necessari ad sfiorire un avversario ancora freschissimo. Giocava un set, lo perdeva, poi rinunciava definitivamente all'incontro e a tutti i titoli che, alla vigilia dicevano subito.

Il doppio maschile è stato, come detto, condizionato dalla rinuncia della coppia Caimo-Ruggeri. Sciamogata e Seggiani hanno peraltro manifestato una superiorità nellissima, tale da suggerire un epilogo non diverso anche in caso di sviluppo del singolare. Il primo appuntamento è stato informato su valori più accettabili rispetto a quelli del 1974; probabilmente rinntracciato, riesce così a sopportare anche i monotonici soliloqui di un compagno non sempre attento alle frange tattiche di cui si è parlato.

In campo femminile, Rosseli Riquet ha vinto tutte le gare alle quali ha partecipato. In tre specialità ha perduto un solo set; ha dominato in maniera inindubbiamente un lotto di avversarie affatto da trascurare, ha conquistato l'immagine per sicurezza e determinazione. Dall'ingresso di Milano ha sconfitto le connazionali Massagno e Ribeiro, e nel singolare, in coppia con Rovatti ha battuto Mori-Colombo in quella del misto, ancora con la Massagno e imposta a Colombo-Deotto nel doppio femminile.

L'organizzazione dei campionati non ha purtroppo risposto alle esigenze di una manifestazione così impegnativa sul piano della qualità e della quantità. Il torneo è dovuto giocare in due club, uno dei quali in pieno centro, dove il primo giorno aduntrina nei campi coperti alle due di pomeriggio di una giornata di sole, e manca perciò una cerimonia di premiazione, appena decente, per i primi logioni e premiazione organizzativa a parità di tempo. Prima di tutto, dunque, altro regolamento, richiamando quanto era il momento di farlo. Sul piano spettacolare, in un contesto globale soddisfacente, è mancata proprio la finale.

Leonardo Bassi

Remi su o giù?



Arriva l'impianto di canottaggio e canoa della Università di Pavia, e poi quello del C.U.S. Milano e del C.U.S. Ferrara. E' un impianto adattato in Centralissima? Il C.U.S. non ha potuto evitare di costruire; il C.U.S. Catania ed il C.U.S. Messina hanno i progetti ... Bomberg-Pavia-Groningen: il trilicio delle regate internazionali universitarie che induce a sperare in un futuro ricco di progressi. Ma non è tutto. E' anche un gran numero di giovani canottieri di differentissimo nazionalità ... Ecco il trofeo Alma Toscana Universitas ... Ecco la scoperta ed il lancio del logo di Monate con i Cnu ... Ecco nel regolare di 1000 m. vittoria del Cnu, seguita poi dalle regate - aperte - di Monate.

I golpisti hanno sempre vent'anni ed i genitori rivolti all'insù: al rinnovamento parlato preferiscono la sperimentazione applicata, alla disegnazione blizzante i fatti concreti. Né può essere altrimenti, godendo l'attività universitaria romanza di una autonoma e di una originalità negata alla

Esempio: la lotta



Dopo circa vent'anni, i Campionati Nazionali Universitari di Lotta, si sono svolti nuovamente a Montecatini. Infatti, la ridente cittadina termale N aveva già ospitato nel lontano 1957.

Era questo il periodo in cui gli scherzi dei «giovani erano diventati seriosi», per cui risultava molto difficile trovare ospitalità: nel 1956, per esempio, Rimini, la perla dell'Adriatico, ci aveva «cacciati» (si fa per dire) a fuori di popolo.

Per gli anni novanta delle statistiche diremo che questa volta si è stata a Montecatini, la capitale romana e la XVI per le stive libere (l'esordio è avvenuto rispettivamente a Roma nel 1950 ed a Monzambano nel 1952).

E indispensabile, infine, che gli organizzatori per quel che attiene agli impianti, si rivolghino a tutti i possibili mezzi di cui si affilino totalmente alla competenza specifica degli organi pertinenti (Comitati Regionali o Provinciali) delle varie Federazioni Sportive: bisogna, cioè, che sia (osseremo affettuosamente dire) «obbligatorio» la loro collaborazione. Una simile preoziosa ed insoffribile. Si tratta, in sostanza, di rendere meno improba l'immata felice del

Fic, appiattita da rigidi regolamenti troppo antichi e da eccesso di tecnicismo).

Con queste premesse possono i CNU, 1975 esimersi dal presentare una novità di rilievo? Ovviamenete no.

Ed infatti i Cnu del Lago Patria sono caratterizzati da una certa strettitudine: i regolamenti sulla distanza di 500 metri, in quattro specialità diverse (singolo, 4 con, doppio, otto), con percorsi alternativamente ascendenti e discendenti, con cambi sulle linee di partenze e di arrivo.

In materia, la prima sciocchezza è stata recata dall'allora presidente-vulcano Giovanni Arcangeli che, subito facendo, si è trovato a dover fare a cuore ed ha immediatamente via-via Loisonco, Merola ed ha scosso profondamente Dottori; il Lanfranconi, sempre più Fic-gerovitziano, è stato incapace di tenere il ritmo su questi livelli di creatività e, quest'anno, ha dovuto limitarsi a stemperare il regolamento del canale della strada.

Detto questo, le regole della fiera hanno subito notevolissimi entusiasmi fra gli atleti in para, fra i giudici ed i tecnici e gli spettatori: prestatamente indubbiamente vi è stato qualche attimo di suspense quando il doppio del C.U.S. Catania, causa il vescovo, è risultato vincente, mentre sotto l'otto del C.U.S. Bari, dall'episodio è stato un attimo immediato ferore, e, sulla scorta di un dibattito non ancora concluso, si può prevedere, per

l'anno prossimo, che la regola del Cnu sarà ridotta a 400 metri. C'è da dire che il Cnu di Pavia, con Brondi-Lonardini.

La bibbia cumana, residente nei pressi del lago Patria, ha sempre alle foglie dei suoi fratelli del Cus Turino, ardentissimamente — presso il deposito imbarcazioni, sono stati sorpresi — nottetempo — a mangiare alcune selvagge «bottai», al fine di ridursi di fatto per sostenimento di G.O. 1000 m. La interpretazione delle sigle telefonate, nei giorni feriali e dopo mezzanotte, a casa di Comini, segnala di avere delineato un proprio piano strategico per l'affermazione della filosofia Groningen '75.

Ezio Lanfranconi

disiguenti del C.U.S.J., non dovendosi dimenticare che i Campionati Nazionali Universitari, vera e propria manifestazione di sport universitario, sono sempre più onorosi ed impegnativi da organizzare, specialmente perché in questi ultimi anni si è avvertito — dai punti di vista tecnico — «salvo qualcosa» a doverne fare, e cioè i C.U.S. di Roma e di Milano. «Passeggiatevi» ad essi partecipa il florilegio degli atleti e dei tecnici e le Federazioni Sportive vi guardano come ad un momento agonistico di primaria importanza.

Per quel che riguarda la nostra disciplina, l'edizione del 1975 si è rivelata eccellente: abbiamo vissuto un anno di grande sport universitario, di «meritere», «parecchi appartenenti alla classe dei «nazionali» e con buona esperienza internazionale alle spalle, protagonisti di combattimenti vivaci, spettacolari e tecnicamente pregevoli. I C.U.S. di Roma e di Milano hanno dimostrato di essere un gruppo di atleti universitari di altissimo livello, una grande determinazione di vincere (frutto, come ci hanno confermato i loro insegnanti di tecnici, da una preparazione plurisoglia), pur conservando sempre la voglia di crescere, e la cura di una preparazione atletica non ben curata (o quasi) delle gare con gli esami.

Dal punto di vista squisitamente tecnico, quindi, la manifestazione è perfettamente riuscita, né poteva essere diversamente dato che ci lo abbiamo già detto: l'organizzazione del C.U.S. Pavia (1974) in quasi tutte le categorie di peso hanno pareggiato quegli stessi elementi che figurano tra le prime posizioni nelle classiche nazionali e spesso vincono il titolo di Campione d'Italia.

Dal punto di vista dei risultati complessivi, infine, è doveroso ricordare — e non soltanto per la cronaca — che il C.U.S. Messina (la Fortezza 1963 di Reggio Calabria) ha vinto per il quinto consecutivo il titolo a squadre nella grecovomera (il primo l'hanno vinto a Perugia nel 1969)

il futuro, una formula notevolmente più perfezionata.

Sarà forse una nostra impressione ma, alla presentazione sul campo di regata, fra i giovani di tutte le età, si è sentito un gran numero di grandi stiletti da prova di strettitudine, regnava gioia ed animazione perentorio diversa (non diciamo superiori) per non anticipare un giudizio) quanto fin qui visto sul campo di gara. Il segnale di questo stato d'animo è venuto da Romano, quando seguito con particolare attenzione.

Dato che la strettitudine, non stiamo a parlare difficilmente del resto che è tutto tradizione e quindi di nota. Ha subito l'entrata della vittoria del Cus Turino, che ha dimostrato di essere un gruppo di inseguitori verso il Cus Catania ed il Cus Pavia. La palma del miglior equipaggio spetta al doppio del Cus Pavia, con Brondi-Lonardini.

La bibbia cumana, residente nei pressi del lago Patria, ha sempre alle foglie dei suoi fratelli del Cus Turino, ardentissimamente — presso il deposito imbarcazioni, sono stati sorpresi — nottetempo — a mangiare alcune selvagge «bottai», al fine di ridursi di fatto per sostenimento di G.O. 1000 m. La interpretazione delle sigle telefonate, nei giorni feriali e dopo mezzanotte, a casa di Comini, segnala di avere delineato un proprio piano strategico per l'affermazione della filosofia Groningen '75.

e per il 6° anno consecutivo quello nello stile libero, la prima vittoria si era conquistata a Roma nel 1973.

Ed a questo proposito, non possiamo esimerci dall'affermare che il settore Lotta del F.I.P.L.J. (Federazione Italiana Lotta Plessica Judo), considerando i CNU, farà federale a tutti gli effetti, ha mostrato di tenere nella giusta considerazione le discipline sportive universitarie, come la Università (inglese), cioè nell'ambiente stesso della cultura, e che gli atleti universitari costituiscono la linea portante delle società sportive, specialmente a livello di futuri dirigenti tecnici, ufficiali di gara, di arbitri, di allenatori, e così via. La scuola sollecita la creazione e il potenziamento di una coscienza sportiva, elemento basilare per il miglioramento delle doti morali dei giovani. Della scuola, abbiamo detto, perché essa può di solito nutrire un elevato senso di tecnica e di civiltà. Il suo ruolo, perciò, è fondamentale. Il futuro dei sport, pertanto, perché sia roseo deve passare assolutamente per la scuola, nella cui strutture universitarie (ci piace ripetere ancora una volta) troverà una sua concreta realizzazione. Oggi, giovani che oggi gareggiano per la conquista di un nuovo campionato o di una medaglia, saranno domani i professionisti nelle varie branche delle attività sociali.

Se alcuni di essi saranno medici, contribuiranno (oltre che con la salidità della preparazione

segue



Il nuoto è ideale perciò lo ignoriamo

« Fra le discipline olimpiche, in Italia il nuoto è quella che recentemente ha ottenuto i risultati migliori, oppure nessuno ci considera per quanto meritiamo », dice da tempo Aldo Parodi, da quasi dieci anni presidente della Federazione Italiana nuoto. « In Europa », afferma, « non c'è niente che consiglie federale, siamo all'ottavo posto ».

La situazione del nostro nuoto, nonostante il recente ritiro dall'attività di Novello Cicali, in sostanza non è buona. Praticare ora quello che è appurato una posizione di rilievo, si comincia a parlare con pessimismo del futuro. « E' bastata qualche piscina in più per poterci consentire un certo lavoro sui giovani e i risultati sono venuti. Ma sarebbe stato meglio se prima di Novello Cicali — adesso un mutuato per restare sulla cresta dell'onda — aveva allestito almeno quattro ore al giorno e noi non siamo in grado di proseguire su questa strada. Dobbiamo affrontare grandi problemi ed essere in grado di abbatterli », spiega, poiché « il governo e comunque le autorità politiche in questo senso non ci dedicano l'attenzione che meriteremmo ».

Il « falso » di Aldo Parodi, espresso ultimamente, è stato ripreso da molti, esattamente in una denuncia a cento scelte politiche effettuate in tutti questi anni, ma chi — si può obiettare — non lo fa nel mondo delle sport? Eppure la denuncia coinvolge un discorso di fondo che riguarda il governo, le istituzioni, gli abitanti, i dirigenti, i dirigenti di uno dei suoi impegni fondamentali: quello scolastico. Il perché viene spiegato e documentato abbastanza chiaramente da una inchiesta dal titolo « Medicina in vasca » compiuta da Giorgio Manzoni per *L'Espresso*. I risultati di questa inchiesta, dei quattro specialisti intervistati contengono una verità difficilmente contestabile, e cioè che quando non costruisce piscine, lo Stato manca ad un suo preciso dovere pubblico.

O Carlo Grecovich, presidente del Centro di studi per l'educazione fisica:

In un paese come il nostro, ricco di spiagge, di laghi e di fiumi, pochi dovrebbero essere coloro che non sono in grado di destreggiarsi una volta insieme a un po' di acqua. Ma non è così. La coscienza di uno stile ed ai di fuori delle finalità competitive, il che purtroppo non corrisponde alla realtà.

E' tempo perciò che gli Enti locali si decidano a provvedere agli iniziativi utili alla diffusione capillare di una coscienza del nuoto, attraverso una politica informativa e formativa della popolazione, stampando in essa non solo il desiderio

di accostarsi all'acqua come godimento psicofisico, con la cognizione dei benefici che il nuoto comporta, ma anche, e soprattutto soprattutto, alla necessità di acquisire gli elementi fondamentali per sapersi comportare in caso di bisogno.

Quovia si provvedesse ad un precoce apprendimento natatorio fin dalla seconda infanzia, la vita quotidiana essere avvantaggiata. Avvicinando alle persone i bambini di scuola materna, nell'arco dell'età evolutiva, si favorirebbe l'acquisizione della fiducia nei propri mezzi, la conquista della sicurezza e della padronanza, nonché la crescita dell'amore e passione per i nuovi stimoli, partecipando ad attività sportive che andranno anche ad incrementare il patrimonio atlético italiano.

Una simile programmazione non allontanerebbe soltanto un aspetto di grande rilevanza sociale, ma anche quello di ad assecondare un armonico sviluppo psicomotorio, da cui l'adulto trarrebbe paesi vantaggi. Basta pensare alle ben note trasformazioni morfologiche cui il corpo umano va incontro fino all'assessore di dimensioni alle ben note trasformazioni di spine, ascessi, protrusioni e staturali che sono all'origine di squilibri rappresentati misschiosamente-legamenti, scatenati a loro volta quelle alterazioni estetico-morfologiche, che vengono definiti paramorfismi, presenti in una elevatissima percentuale di bambini.

Ne conseguirebbe che il discorso sull'indiscutibile utilità delle piscine non dovrebbe essere rivolto soltanto alla fascia dei soggetti handicappati sul piano motorio o agli handicappati di tipo sensoriale, ma anche ai praticanti lo sport natatorio, come oggi avviene, ma dovrebbe essere esteso a tutti i bambini in età prepubescentia, i quali sono già portatori delle citate alterazioni, i quali sono già cari a sé, quindi i bambini staturalmente di apprezzare richiedendo l'intervento ortopedico, la prolungata ginnastica correttiva ed altri accorgimenti che non sempre risolvono positivamente la situazione.

Bisogna quindi puntare sulla diffusione delle piscine, sia pure in quanto la respirazione deve essere profonda, sia pure in quanto la respirazione profonda in questo modo i polmoni ed i muscoli interessati alla respirazione aumentano quella loro preziosa qualità che è l'elasticità.

Nel nuoto, la macchina umana non lavora in modo brusco, ma continuo. Questo è facilitato al massimo la scissione muscolare. Infatti il lavoro di ogni muscolo avviene in modo ritmico ed in alternanza con altri muscoli.

Nei bambini, in età pre-scolastica e dopo, so-

prattutto se di debole costituzione, spacioli, astenici compagno facilmente e con un'infinità di difetti del paramorfismo: atteggiamenti difensivi, difetti di posizione soprattutto della colonna vertebrale. Per prevenire l'insorgenza, arrestare il progresso e correggere il paramorfismo bene si inserisce alle varie forme di ginnastica correttiva, il nuoto.

Il nuoto, in assenza di agonismo, acquista invece pertanto l'attributo di sporterapia ed è adatto ad organismi in crescita, dal 4/5 anni di età in avanti, favorendo il controllo e lo sviluppo armonico della muscolatura del tronco e degli arti.

Sono sportive, infine, le nuove discipline sviluppate in piscina, lo spazio a disposizione e le facoltà di controllo da parte del terapista permettono di far praticare il nuoto e gli esercizi ad esso connessi a più bambini contemporaneamente, sia su cui una ginnastica di gruppo con due vantaggi: uno psicologico e l'altro terapeutico.

Antonio Venerando, direttore dell'Istituto di medicina dello sport del Coni e incaricato di medicina sportiva presso l'università di Roma:

Fra tutti gli sport che l'uomo ha inventato, quello del nuoto è probabilmente il più antico e completo. Non vi è dubbio che il nuoto nasca probabilmente dal patrimonio culturale dell'uomo per tutta una serie di intuitive ragioni, non ultima quella della sopravvivenza in condizioni di emergenza. Il nuoto, insomma, presenta una magnifica sintesi di tutte le discipline sportive, estetico-riabilitative a quelle atletiche propriamente dette. Ciò perché il nuoto, e più propriamente la immersione in acqua, consente di eseguire i movimenti in condizioni di relativa impenetrabilità, per cui nella legge della gravità, la resistenza dell'aria orizzontale è la più favorevole per il cuore e il sistema cardiovascolare. La stessa pressione esercitata dall'acqua, abbattuta al movimento cirulatorio delle onde, favorisce ed opera un massaggio idrico, una sorta di massaggio proprio-motorio. Il ruolo del lavoro muscolare può essere graduitato a seconda delle capacità fisiche di ciascuno e per questo può essere praticato ad ogni età senza rischi, rispettando poche ed elementari cautele (apprendimento della tecnica del nuoto, graduale e progressiva, immersione lontano dal periodo digestivo, ecc.).

Per quanto riguarda il nuoto come attività di mantenimento, la varietà degli esercizi che si possono eseguire fa sì che si riesca a mantenere in buone condizioni i vari distretti corporei: i muscoli, le articolazioni, i tendini e gli apparati respiratorio e circolatorio efficienti fino ad età avanzata.

L'apparato respiratorio trae beneficio da questo sport, in quanto la respirazione deve essere profonda, sia pure in quanto la respirazione profonda in questo modo i polmoni ed i muscoli interessati alla respirazione aumentano quella loro preziosa qualità che è l'elasticità.

Nel nuoto, la macchina umana non lavora in modo brusco, ma continuo. Questo è facilitato al massimo la scissione muscolare. Infatti il lavoro di ogni muscolo avviene in modo ritmico ed in alternanza con altri muscoli.

Dietro una struttura fisica imponente ed attraente, curata con allenamenti rigorosi ed appassionante discipline sportive, si nasconde spesso inospettabili magagne. Ecco, nello spietato disegno — tratto da *Esquire & Derby* — di Mario Severin (una donna) i difetti, le alterazioni, le conseguenze, i guai di un eroe del super-sport. Non è questo però il caso del nuoto. In nessuna maniera.



Il nuoto, essendo uno sport simmetrico, sviluppa la muscolatura in modo armonico, per questo è uno sport massimamente indicato per la donna. Infatti è l'unico esercizio fisico che irrobustisca senza pregiudicare la femminilità.

In molti casi è una efficace terapia contro i disturbi di ordine psicosomatico, oggi piuttosto diffusi.

I vantaggi ed i benefici che se ne traggono, infatti non sono di ordine fisico, ma anche d'ordine psichico, il nuoto influenza positivamente sulla formazione mentale del praticante. Il quale riesce a dominare un elemento che in un primo momento era per lui insuperabile, e dopo di ciò, si potenziano le doti di coraggio cascinate e di valorizzazione dell'IQ, riuscendo anche ad acquisire un preciso senso di giudizio del pericolo.

* Berti Cenneri, responsabile della nazionale italiana di nuoto:

Finalmente, anche se in ritardo, in Italia vi è un grande risveglio nella costituzione di piscine. E' vero che, mentre in altri paesi, come ad esempio in Germania ed in Francia, la costruzione di piscine è nota come « sport », in Italia, invece, la parola « nuoto » ne occupa una cinquantina. Accapponiamoci. La cosa essenziale è che nel nostro paese si sia scoperta l'utilità delle piscine e si sentano decantare un po' meno le noiose ragioni di chiama di cose che non sono altro che esigenze e voglie di altri paesi del mondo. Si è capito che il nuoto si può praticare tutta l'anno ed anche in zone non vicine al mare. Con una piscina non abbiamo bisogno di aspettare l'estate, il buon tempo e i mali calmi per esercitarsi. Anzi, con una piscina, che largamente solo nel periodo estivo hanno fatto costituire piscine, offrendo così ai clienti un'acqua sempre pulita e non soggetta all'educazione ecologica delle piane e delle discariche che passano lungo le nostre meravigliose coste.

Quale è il beneficio che converrà da questo boom di piscine? Sarà senza dubbio grande! Quali è infatti l'impianto che più offre più possibilità di movimento al corpo umano in uno spazio ridotto se non in piscina? In fondo, una piscina è un luogo dove si può fare sport in un campo di circa dieci metri. A prescindere poi dal fattore spazio, è ormai risusto che il nuoto è uno sport completo che non solo mantiene in moto uniformemente tutti i distretti corporei, ma anche il cervello, ma serve anche a completare praticamente la personalità dell'uomo, del bambino in particolare.

A questo punto ci si chiedera: ma queste piscine faranno migliorare il livello del nuoto italiano? Aumenteranno senz'altro le basi, anzi escludono che non ci saranno nuovi campioni, ma sarà maggiore. Ma il presupposto affinché vi sia un miglioramento effettivo e che dovranno esserci delle piscine riservate al nuoto agonistico, cioè la possibilità che i nuotatori-sportisti abbiano a disposizione una certa quantità di tempo per loro. In sostanza, più piscine creano più gente che sa nuotare, ma non più campioni se non si programma lo spazio anche per loro.

Arrivano i cinesi



22



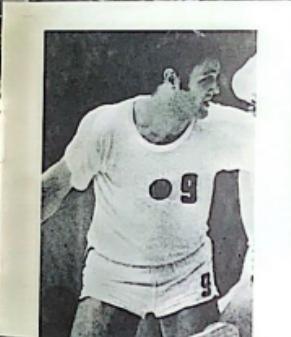
Romano Roselli

23

Pallamano con grinta



Gioco di mano
gioco da villano,
verrebbe da dire.
Ma anche nella pallamano,
come in tutti gli sport,
non si fanno molti
complimenti.
Non c'è da scandalizzarsi
quindi, sebbene
questo servizio fotografico
(tratto dal settimanale
tedesco «Stern»)
metta in mostra
un vero campionario
di scorrettezze.



Ci sono le Regioni. Bisogna adeguarsi

Si è costituito, presso la sede del Cus Milano il Comitato di coordinamento dei centri universitari sportivi della regione Lombardia, presieduto dal Cus Milano, Pavia, e Bergamo. Scopi del Comitato sono di coordinare le attività sportive, costituire una esemplare iniziativa di collaborazione fra società e di associazionismo sportivo a livello regionale, sono:

1) coordinare lo sport universitario lombardo con particolare riguardo alle iniziative da assunzione di comuni per la regione Lombardia e le amministrazioni universitarie;

2) migliorare e potenziare lo sport educativo studentesco nella regione Lombardia, individuando da direttivi di intervento per la maggiore diffusione della pratica sportiva nell'educazione fisica, con particolare riguardo alle età di base, fra tutti i giovani universitari lombardi;

3) favorire la programmazione e la progettazione di insegnamento e di strutture sportive; pianificare la gestione ed i tipi di attività sugli impianti esistenti, con speciale riferimento ai problemi di gestione.

Presidente pro-tempore è stato eletto Ezio Lanfranconi, commissario straordinario del Cus Milano. Erano presenti: Francantonio Beni, presidente Cus Pavia, Marino Cavagno, presidente del Cus Bergamo, Lucio Mazzoni, presidente Rieti, Ferenc Antal, Lajos Lengyel, Ezio Lanfranconi e Giacomo Stefanini, oltre a vari studenti universitari dei tre Cus e delle sedi staccate di Brescia, Varese, Piacenza e Cremona.

Sedi. Tutti i soci dei Cus consorziati sono soci del comitato di coordinamento del Cus della regione Lombardia, che nel riunione straordinaria decisionale dei consigli direttivi dei Cus membri svolgerà solo opere di pianificazione dell'ottica dello sport universitario lombardo.

Sono stati nominati: Comitato di coordinamento uno strutturato per ogni città sede di università, scelti fra gli studenti presenti nei consigli di amministrazione degli atenei o delle opere universitarie; i rettori ed i presidenti delle opere universitarie dell'area; i consiglieri di amministrazione dell'assessore all'istruzione e l'assessore al turismo della regione Lombardia. I soci onorari hanno facoltà di intervenire, con voto consultivo, alle riunioni del consiglio di presidenza del Comitato di coordinamento.

Riunioni annuali. Ogni anno il consiglio di presidenza convoca la riunione annuale dei delegati

di cui partecipano tutti i soci dei Cus membri del comitato rappresentati da delegazioni costituite da tre rappresentanti di ciascuna disciplina sportiva in doppio turno, che si svolgerà presso ogni Cus. La riunione annuale dei delegati viene convocata a rotazione in concomitanza e nella stessa sede dell'Assemblea generale ordinaria di uno dei Cus membri del comitato di coordinamento. La riunione annuale dei delegati si svolgerà immediatamente prima o dopo l'assemblea generale del Cus ospitante. La riunione annuale dei delegati fornisce l'indirizzo all'attività del Comitato di coordinamento.

Consiglio di Presidenza. Il Comitato è retto da un consiglio di presidenza, cui appartiene parte dei delegati dei Cus lombardi. Il consiglio di presidenza elegge nel suo seno, a rotazione, il presidente, che rimane in carica due anni ed ha la rappresentanza legale del Comitato. Del consiglio prenderanno parte anche i soci onorari, come un'onore una studente per ogni ciascuna sede di ateneo scelto fra gli studenti eletti nei consigli di amministrazione dell'università, i rettori e i presidenti delle Opere universitarie delle università lombarde, il presidente e gli assessori al turismo della regione Lombardia.

Amministrazione. L'amministratore del Comitato viene eletto ogni due anni, a rotazione tra gli amministratori dei Cus consorziati; non possono, nello stesso periodo, essere in carica presidente e amministratore dello stesso Cus.

Riunioni dei consigli. Ciascun Cus consorziato nomina un consiglio che entra a far parte del consiglio dei revisori del Comitato.

Finanziamenti. Ogni Cus partecipa con una quota associativa al Comitato in proporzione al proprio bilancio annuale e secondo le percentuali che, di anno in anno, sono stabilite dall'ufficio tecnico del Comitato. I consigli direttivi dei Cus membri. Il Comitato dispone inoltre di ogni somma, contributo o elargizione che gli provenga da qualunque persona o ente interessato al conseguimento dei fini istituzionali.

Organizzazione. Le sedi distaccate e parificate di università (Brescia, Piacenza e Varese) fanno parte del Comitato e partecipano alle deliberazioni a titolo consultivo, fino alla loro definitiva statuizione in Cus autonomi.

La sede del Comitato è in Milano presso la sede del Cus Milano, Via Vivaldo 24, fino al reperimento di idonea ed indipendente sede.



Ezio Lanfranconi,
commissario straordinario del Cus Milano

Cos'è un Cus ? Vediamo quello di Milano

Che cosa è un Cus? In prima istanza si può tentare di definirlo come una realtà. Una realtà non trascurabile, anzi trascinante, di vita sportiva e sociale. In secondo luogo si può parlare del Cus come una struttura di coordinamento delle autorizzazioni studentesche, di ogni ateneo, che concerne principiamente l'amministrazione universitaria degli interventi di carattere sportivo.

Brevi tralci di illustrare gli aspetti più tradizionali e noti dello sport universitario nazionale, per fissare invece l'attenzione su quelle specifiche caratteristiche che contraddistinguono il Cus. Vediamo perciò in commercio cos'è questa struttura di coordinamento, atteso che per coordinare le attività delle sette università di Milano (oltre alle sedi staccate di Brescia e Piacenza), si richiede un'articolazione organizzativa non indifferibile.

Il Cus Milano, in prima approssimazione, è diviso in tre settori: settore igienico-ricreativo; settore agonistico federale; settore degli uffici centrali o del coordinamento.

Il settore igienico-ricreativo è l'ultimo nato. Nonostante questo parso sia stato abbastanza difficile, vuol per le vincenti tradizioni che non facilitano questa impostazione di sport, vuol per la mancanza di precedenti in materia, dove dire che il Cus Milano ha voluto con determinazione affrontare i rischi e portare a compimento questa

non facile gravida. La creatura che ha visto la luce e che oggi piange non riceve il latte (la mamma non sono le 4-5 Metti) promette molto bene. Invece le maggiori consolazioni ovvero gli aiuti più nuovi verso un progresso del costituito sportivo ci vengono da questo settore.

A titolo d'esempio cito il Torneo interfederale di calcio con 60 o più squadre (il computer del Politecnico è stato in grado di coordinare tutto questo lavoro di elaborazione). La riunione annuale dei delegati viene convocata a rotazione in concomitanza e nella stessa sede dell'Assemblea generale ordinaria di uno dei Cus membri del comitato di coordinamento. La riunione annuale dei delegati si svolgerà immediatamente prima o dopo l'assemblea generale del Cus ospitante. La riunione annuale dei delegati fornisce l'indirizzo all'attività del Comitato di coordinamento.

Vi è da dire che il nostro piEMONTERO e forse dochieristico esperimento di fornire generalmente alla collettività universitaria un tipo di servizio sportivo sempre maggiore di difficoltà, ma un tetto a frequenze di 4-5.000 unità ora regge... anche se i problemi della semplice distribuzione capillare dell'informazione sono terribili (costo da un francobollo per 50.000 studenti per 10 mesi equivale a lire 40.000.000).

Per continuare due addendi provano la sede di via Vivaldo, sotto agli sportelli delle università (uno per ogni ateneo), sui tecnici presso gli impianti sportivi, oltre ad un numero impressionante di collaterali e volontari. Per quanto riguarda poi le persone che dirigono gli impianti, i C.N.U. e così via. Al settore è assegnato un budget di circa 26.000.000 lire. Il settore agonistico-federale è la parte del-

federale, coordinati, diretti ad allenatori, da gare, tecnici e allenatori. Il budget ragionevole è di circa 30.000.000.

Da ultimo le maggiori consolazioni ovvero gli aiuti più nuovi verso un progresso del costituito sportivo ci vengono da questo settore.

«Caro amico, desidero segnalarti che alcuni ammessi giovanili del CUS Milano stanno già utilizzando i servizi di sport per la vita universitaria. L'esperienza è stata accolta con molto entusiasmo dagli universitari lombardi e già ora ci sono circa 70 iscritzioni».

Indubbiamente in questo ascensione ormai di dimensioni europee, al Monte Bianco vi sono motivi e significati di ragguardevoli rilievo educativo e sportivo.

Ora la spedizione acquisirebbe ulteriori sfumature con la partecipazione di studenti di tutti i paesi europei.

Questa lettera è stata inviata dal CUS Milano ai vari CUS d'Italia. E la proposta per una coraggiosa scalata al Monte Bianco, un'avventura che sta per essere realizzata.

«L'arrivo del 17 aprile (ricordiamo che tale data è suscettibile di variazioni per i motivi di condizioni atmosferiche e di innevamento).

Programma. Primo giorno: Milano - Curmayeur. Chamonix. Il Chamonix risulta con mezzi pubblici, il Mont Blanc con Aigle (1000 m.), da qui a piedi fino al rifugio Gouter (3817 m.).

Secondo giorno: dal rifugio del Gouter si salva verso il Dôme de Gouter poi il Col du Dôme, quindi alla Capanna Saint Michel (2800 m.) e infine l'arrivo al Bivacco in vetta (4800 m.). Si ridiscende poi per lo stesso itinerario di salita fino al Col du Dôme e da qui, girando a destra, si scende al Grand Plateau (4000 m.). Percorrendo un torto pendio si raggiunge il rifugio del Col du Mont. Maggiormente si discende al pianoro del ghiacciaio dei Bossons e al Fum d'Aiguille (2300 m.). Di qui si scende con funivia a Chamonix.

Ritorno a Milano entro sera.

La scalata al Monte Bianco rientra comunque nel quadro di un più vasto programma che il Cus Milano ha organizzato per il 1975 e che va sotto il titolo di «Proponi e gestisci il Tuo sport nel Cus Milano». Il programma di attività educative e sportive si svolgerà in molte imprese didattiche, gli studenti e costituirà senza dubbio un valido esempio di gestione della vita sportiva in seno all'università. Nel quadro delle iniziative adottate sono offerte le possibili di partecipazione a tante diverse iniziative.

Atletismo, sci (scatti con un'agenzia di viaggi, ginnastica, plessistica, prescrittiva (in due palestre), atletica leggera (in cinque impianti), calcio, cattolaggio e canottaggio, sci nordico (corsi di addestramento per il campionato sociale). Sono inoltre equitazione (2.000 lire per lezioni), nuoto (in tre piscine), spiegola, pallavolo, pallamano, pattinaggio, ginnastica, sub, etnologia e archeologia (in collaborazione con il Centro Camuro di studi preistorici).



Due stemmi
del Cus Milano:
il nuovo
e il vecchio



L'iceberg del Cus che si vede, è quello che si legge sui giornali due-tre volte la settimana. La pallanuoto, la pallavolo e il rugby sono in serie B (grado 2) e spalle tutta una fiorente attività ginnastica; a destra, il nuoto, la pallanuoto, il nuoto e la pallanuoto femminile in fase di espansione; l'atletica leggera femminile in fase di rapida crescita; gli sporti invernali con lo sci nordico e alpino ben lanciati e con la grossa novità del bob; il nuoto e la pallanuoto sempre più seguiti, infine il calcio che lotta e dà spettacolo, unico vero esempio di football all'olandese in Italia.

Al settore fanno capo circa 1.000 atleti tesserati,

Proponi e gestisci una scalata

«Caro amico, desidero segnalarti che alcuni ammessi giovanili del CUS Milano stanno già utilizzando i servizi di sport per la vita universitaria. L'esperienza è stata accolta con molto entusiasmo dagli universitari lombardi e già ora ci sono circa 70 iscritzioni».

Indubbiamente in questo ascensione ormai di dimensioni europee, al Monte Bianco vi sono motivi e significati di ragguardevoli rilievo educativo e sportivo.

Ora la spedizione acquisirebbe ulteriori sfumature con la partecipazione di studenti di tutti i paesi europei.

Questa lettera è stata inviata dal CUS Milano ai vari CUS d'Italia. E la proposta per una coraggiosa scalata al Monte Bianco, un'avventura che sta per essere realizzata.

«L'arrivo del 17 aprile (ricordiamo che tale data è suscettibile di variazioni per i motivi di condizioni atmosferiche e di innevamento).

Programma. Primo giorno: Milano - Curmayeur. Chamonix. Il Chamonix risulta con mezzi pubblici, il Mont Blanc con Aigle (1000 m.), da qui a piedi fino al rifugio Gouter (3817 m.).

Secondo giorno: dal rifugio del Gouter si salva verso il Dôme de Gouter poi il Col du Dôme, quindi alla Capanna Saint Michel (2800 m.) e infine l'arrivo al Bivacco in vetta (4800 m.). Si ridiscende poi per lo stesso itinerario di salita fino al Col du Dôme e da qui, girando a destra, si scende al Grand Plateau (4000 m.). Percorrendo un torto pendio si raggiunge il rifugio del Col du Mont. Maggiormente si discende al pianoro del ghiacciaio dei Bossons e al Fum d'Aiguille (2300 m.). Di qui si scende con funivia a Chamonix.

Ritorno a Milano entro sera.

La scalata al Monte Bianco rientra comunque nel quadro di un più vasto programma che il Cus Milano ha organizzato per il 1975 e che va sotto il titolo di «Proponi e gestisci il Tuo sport nel Cus Milano». Il programma di attività educative e sportive si svolgerà in molte imprese didattiche, gli studenti e costituirà senza dubbio un valido esempio di gestione della vita sportiva in seno all'università. Nel quadro delle iniziative adottate sono offerte le possibili di partecipazione a tante diverse iniziative.

Atletismo, sci (scatti con un'agenzia di viaggi, ginnastica, plessistica, prescrittiva (in due palestre), atletica leggera (in cinque impianti), calcio, cattolaggio e canottaggio, sci nordico (corsi di addestramento per il campionato sociale). Sono inoltre equitazione (2.000 lire per lezioni), nuoto (in tre piscine), spiegola, pallavolo, pallamano, pattinaggio, ginnastica, sub, etnologia e archeologia (in collaborazione con il Centro Camuro di studi preistorici).

Libri

UN CASO DA GOL di Governato e Ormezzano - SEI (Corso Regina Margherita n. 176, Torino) - febbraio 1973, pagine 224, lire 2.500.

Felice debutto letterario dell'ex calciatore Nello Governato.

Il libro è scritto in collaborazione con Giampaolo Ormezzano, ma i due lavori sono nettamente distinti. Anzi gli scritti « giornalistici » di Ormezzano servono proprio a mettere in risalto la validità del romanzo.

Ma lo scrittore, nel complesso, un volume sippiano quanto mai stimolante. Per chi ha una certa dimestichezza con la vita di una squadra professionistica di calcio può trovare il racconto come un fatto scontato, semplice e monotono. Ma in realtà il romanzo è proprio nella sua semplicità e scontatezza, e vivo, reale, misurato al punto di riuscire ad avvincente il lettore.

Ecco perché l'esito della formale, non comune limpidezza e la forza di penetrazione psicologica della scrittura dell'autore.

Il testo narrativo e lessoso ha una trama assai sottile, fatta di pensieri, di confronti, di incubi, ansie e riflessioni.

I personaggi sono scelti in maniera perfetta con particolare riguardo alla figura dell'allenatore, felicemente ritratta come unico personaggio indubbiamente esistito. Anche la conoscenza perfetta dell'ambiente non fa mai scadere di tono il racconto.

Sarebbe stato facile per Governato sconfignare nel banale o tecnicizzare troppo il discorso, invece l'autore ha evitato l'errore analizzando più a fondo il « menage » quotidiano di una squadra e valorizzando i rapporti umani fra i protagonisti.

L'ANNO DEI NOSTRI di Rolly Marchi - Union Editori (Corso Venezia 15, Milano) - novembre 1974, pagine 148, lire 9.000.

Trattasi del « solito » bellissimo libro fotografico di Rolly Marchi che, realizzato e trasmesso ai potenti, ha sempre imposto un grande successo. Da Ponente di Legno (febbraio 1973) alla Marmolada (aprile 1974) con particolare ritratto ai Campionati del Mondo, alla Coppa del Mondo ed alla Marcialonga, senza trascurare le fresche immagini dei campionati di sci, di ginnastica, di canottaggio, di gare e tutte le altre competizioni della stagione. Una apoteosi azzurra. Una festa dello sport magistralmente immortalata e descritta.

Un invito alla vita.

Slogando le pagine del libro balza evidentemente all'attenzione di Rolly Marchi per i giovani, le nevi e l'agonismo, la sua sensibilità di fotografo, la sua capacità di cogliere e di esprimere tutta la grazia e la poesia della montagna.

LA STORIA DEL TENNIS di Lance Tingay - Sperling & Kupfer Editori (Via Nironi 1, Milano) - novembre 1973, pagine 136, lire 12.000.

Edizione italiana del celebre libro di Tingay con l'aggiunta di un capitolo su i campionati interna-

zionali d'Italia scritto da Guido Cesura. Tutto il libro è dato in bianco e nero, il volume è riccamente illustrato da una serie di magnifiche fotografie in bianco e nero ed a colori.

Giacomo Agostini - LA SPIDA di Valentini e Offredi - Edizioni Calderini (Via Emilia Levante 31, Bologna) - giugno 1974, pagine 201, lire 7.500.

Giacomo Agostini, pluricampione mondiale di motocrossismo ha pubblicato un libro sulla sua vita con il titolo « La spida », ovvero la sua storia, donata da Carlo Valentini e Giovanni Offredi. Ne esce una concezione della vita quotidiana utilmente banalizzata e tendenzialmente razionalizzata. (Le donne, il tempo, la carica agonistica, le vittorie, le sconfitte, la viltà, la paura, ogni cosa, per se stessa, per la gloria, per gli amici, per il padrone della scuderia magari, ma soprattutto perché, per coloro che hanno spirito agonistico e competitivo, mezzi fisici ed intelligenza speculativa, non resta altro che la fuga in avanti).

NUOVA COLLANA - SPORT GIOVANE -

LA SPADA di Arturo Velpini - De Vecchi Editore (Via dei Grimaldi n. 4, Milano) - gennaio 1975, pagine 191, lire 2.900.

In questo manuale pratico il maestro Velpini (caro amico dello sport universitario) ha sintetizzato - in modo chiaro e significativo - tutta la sua abilità, preparazione ed esperienza in materia.

Presentiamo quindi volentieri i primi dei volumi della nuova « collana ».

OLGA DI Justin Beecham (130 pagine, marzo 1975, lire 2.400).

Il titolo dice tutto. E' la vita di Olga Korbut, la minuscola ginnasta sovietica che ha incantato tutti ai Giochi Olimpici di Monaco. Un ritratto perfettamente realistico e riuscito di una ragazza che merita un posto nella storia dello sport.

TENNIS PER RAGAZZI di Guido Cesura (95 pagine, novembre 1974, lire 2.300).

Una guida indimenticabile per tutti i giovani che desiderano iniziare la pratica del tennis. Il libro è scritto in modo semplice e chiaro.

L'esposizione è poi costantemente aiutata da una serie di limpidissime fotografie.

LA MARCIA ATLETICA (dalle non competitive all'agonistico) di Armando Zambaldo - Sperling & Kupfer Editori (Via Nironi 1, Milano) - aprile 1975, pagine 127, lire 2.900.

Scrive Abdón Pamich nella prefazione - Nes-

sunò è battuto in partenza, questo ci ha insegnato a Zambaldo durante la sua carriera sportiva, questo ci insegna il suo libro, che non è solo un libro, è un atto di fede e di amore verso la natura e verso il prossimo. Per questo non adatta a tutti, deve essere sentita necessaria questa agiologia, insegnare a molti ad apprezzare valori umani ormai dimenticati, sensazioni sconosciute e sentimenti nuovi. E' un libro per uomini di buona volontà, come uomo di buona volontà è chi lo ha scritto ».

LA FORMULA PIU' LUNGA di Brizio Pignatta e Giovanni Bellinardi - Sperling & Kupfer Editori (Via Nironi 1, Milano) - gennaio 1975, pagine 190, lire 4.500.

Il sottotitolo spiega già il contenuto: « Le macchine e gli uomini del Gran Prix dal 1965 ad oggi ». Gli autori, illustrano i dieci anni di vita, attraverso l'evoluzione dei piloti e il costante progresso delle macchine. I dati tecnici e le predizioni della macchina sono così dettagliate che possono essere utilizzate anche agli sportivi che hanno bisogno di schede tecniche documentatissime, un vero volto di questi boldi li cui impresa, nel campionato mondiale di Formula uno, sono state in questi dieci anni più volte alla ribalta dalle cronache.

Il libro, ricchissimo di dati e fotografie, banalizza stagione per stagione, ha anche una preziosa appendice dedicata ai piloti che con le macchine sono stati i protagonisti di questi dieci anni di corsa. Formula uno, campioni più noti, una famiglia un'interessante biografia, dati anche curiosi sulla loro vita. A chiusura del libro tutti i risultati, dal 1966 al 1974, dei Gran premi automobilistici del campionato mondiale di Formula uno.

GRAND PRIX DE LITTERATURE SPORTIVE (annuario di letteratura sportiva assegnato in Francia).

La trentunesima edizione del « Grand Prix » di letteratura sportiva francese (equivalente al nostro « Premio Bancarella Sport » o « Premio Coni ») è stata vinta da Pierre Chirac, 47 anni, inserito in legge, « sportif et écrivain ».

« La Transatlantique », storia dei raid automobilistici Parigi-Pechino e Roma-Pechino, primo volume della collana « Routes et pistes du monde », delle Edizioni Chiron, collana di libri strettamente legati al mondo del sport, in particolare allo sport e allo sport. Pierre Mazaurat, ha conseguito il premio di 5.000 franchi pari a 750.000 lire) si sono classificati: « La Rage des cours », edizioni Calmann-Lévy; « L'Équitation », Saint-Pol-Pallard, edizioni Chiron; « La Vie et l'œuvre de Jean-Pierre Courbet », d'Yves-Pierre Boulongne, edizioni Lemée; « Louis Lourmais, la mer à bras le corps » di J. Vignes, edizioni Arthaud; « les Spanghero », di Jean-Albert, edizioni Calmann-Lévy; « Maestro », di Carlo Mazzoni, edizioni Carambola; « Le réussite sportives » di Raymond Thomy, edizioni Presses Universitaires de France (302 pagine, 52 franchi pari a 7.800 lire).

EDIZIONE DELLA FIDAL (segnalazione per un anno acquistabile solo attraverso conto corrente postale).

La Federazione Italiana d'atletica leggera ha edito « L'annuario atletico europeo 1974 ». Il volume costa 1.000 lire e lo si può avere versando l'imposta sul c.c.p. numero 1-36113 intestato alla

Banca Nazionale del lavoro, agenzia numero 9 Con-Fiad di viale Tiziano 70, 00196 Roma.

tritello del più famoso calciatore francese, 190 pagine, 50 illustrazioni; « La Fabuleuse Histoire des Jeux Olympiques », codice 302, 98 franchi pari a 14.700 lire; « Gran Premio della letteratura francese 1974 », 750 pagine, 200 franchi pari a 29.000 lire; « L'Anfède du Cyclisme 1974 », 140 pagine, 56 franchi pari a 9.600 lire (220 pagine, 140 illustrazioni); « Cruyff Superstar », codice 103, 31, 60 franchi pari a 4.740 lire (biografia del popolare calciatore, 120 pagine, 100 illustrazioni); « La Fabuleuse Histoire du Rugby », codice 202, 100 pagine, 56 franchi pari a 15.000 lire (260 documenti fotografici); « Dictionnaire encyclopédique des sports, des sports et des performances », codice 491, 152 franchi pari a 35.000 lire (11 - Chi - Guido del sport mondiale, 800 pagine, 500 illustrazioni); « La Fabuleuse Histoire du Cyclisme », codice 622, 123 franchi pari a 19.200 lire (1000 pagine, 350 fotografie); « La Véridique Histoire des géants de la route », codice 203, 100 pagine, 56 franchi pari a 15.000 lire (storia dei ciclismo dal Parigi-Roubaix alla Vuelta, 340 documenti fotografici); « L'Anfède du football », codice 125, 112 franchi pari a 18.000 lire (bilancio dello stagioni 1973-1975, 300 pagine); « L'Anfède mondiale », codice 104, 162 franchi pari a 12.750 lire (il teatrino del calcio nel mondo, 220 pagine, 180 fotografie); « Mass », codice 203, 100 pagine, 56 franchi pari a 15.000 lire (storia del campionato francese di rugby Mass, 120 pagine, 100 illustrazioni); « Le judo », codice 501, 55 franchi pari a 9.750 lire (165 pagine e 1.000 fotografie); « Bertrand Coquerel », codice 105, 35 franchi pari a 6.250 lire (60 pagine, 500 illustrazioni).

Questi libri sono in vendita in offerta speciale: le spese di spedizione sono a carico del Club di Livre de Sport e a tutti coloro che acquisteranno per più di 100 franchi (28.500 lire) sarà inviato gratuitamente il volume « Radiographie du sport français, des questions et des solutions pour le sport ».

Le riviste

ESQUIRE & DERBY - rivista mensile edita dalla Soc. Editrice Derby (Corso di Porta Nuova 46 - Milano) - Direzione: Maria Pia Chiodoni Beltramini - Abbonamento annuo lire 12.000.

IL CRITICO

- mensile di attualità sportiva - I numeri da aprile 1974 a aprile 1975 - lire 1000 a fascicolo - Lamantina Editore, Via Mar Nero 6, Milano - Direttore responsabile: Mario Musumeci.

ATLETI AZZURRI

- mensile (1° numero aprile 1974)

- direttore: Roberto Maselli - Redazione: In Firenze, Via Galliani 93 - Abbonamento annuo lire 5.000.

VITA E PENSIERO

- numero 5-6 di luglio-dicembre 1974 di « Vita e pensiero » - è per gran parte dedicato allo sport. « Vita e pensiero » è la rassegna bimestrale di cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che si può anche richiedere direttamente scrivendo a Milano, Largo Ge-

melli, 1, CAP 20122. Il costo del numero dedicato allo sport è di L. 4.000. Il sommario comprende: Gianni Brera, Intorno alla parola sport in Italia;

- Bruno de Marchi, Funzione della società, Istituzioni e sport; - Giorgio Scerri, Sport e politica; - Giorgio Andreoli e Arturo Parisi, La compromissione sociale; - Eugenio Enria, Forma e situazione di cultura?; - Carlo Sberoli, Medicamen salutis; - Aldo Invernizzi, Dall'educazione fisica allo sport; - Angelo Pavesi, Il ruolo dello Stato; - Umanesimo, mitazioni e malizioni psichiche della competizione;

- Alessandro Calvesi, Le tecniche: dalla selezione all'agonismo; - Gabriele Calvesi, Donnate campo; - Giancarlo Mazzocchi e Carlo Buratti, Il ruolo dello Stato nell'organizzazione dello sport; - nei capitoli si aggiungono alcuni documenti: Flaminio Simonielli, Sismos del sport agonistico italiano; - Giorgio Ferri, Giustizia legale e giustizia sportiva; - Sergio Gabaglio, Altrezzature e impianti in Italia; - Giorgio Mottana, Giampiero Ormezzano, Luciano Parisi e Giorgio Tosatti. Incluse

sui capitoli si aggiungono alcuni documenti: Flaminio Simonielli, Sismos del sport agonistico italiano; - Giorgio Ferri, Giustizia legale e giustizia sportiva; - Sergio Gabaglio, Altrezzature e impianti in Italia; - Giorgio Mottana, Giampiero Ormezzano, Luciano Parisi e Giorgio Tosatti. Incluse

Notiziario

SI SONO SVOLTI a Varsavia i lavori del Consiglio esecutivo della FISU, per discutere tra l'altro l'organizzazione dei Campionati universitari di atletica leggera, in programma a Roma dal 18 al 21 settembre, i Mondiali universitari di calcio in programma a fine giugno 1976 in Uruguay e le Universiadi estive del 1977 a Soči.

Nebiolo, presidente della FISU, è stato a Varsavia proveniente da Monza dove è recato per discutere con i maggiori dirigenti sportivi sovietici la partecipazione della squadra universitaria sovietica ai Mondiali di atletica. Il consiglio esecutivo della FISU è stato ricreato dal ministro della Pubblica istruzione, professoresso Kostyuk. Nell'aula si è confermato che la domanda di adesione della Cina è stata presentata il mese scorso alla segreteria generale della FISU. Il consiglio esecutivo, come si nota, ha deciso di accettare il suo invito a partecipare a una nuova affiliazione rimandando con il suo parere alle deliberazioni dell'assemblea generale, che è la sola ad avere competenze decisionali in materia.

La prossima assemblea della FISU è stata già fissata a Roma per i giorni 15 e 16 settembre.



IL CUS FIRENZE ha conquistato la Coppa Italia 1975 di tennis da tavolo, battendo in finale la Reggio di Novara per 4-3.

I toscani Bosi, Provedi e i Vangelisti, i piemontesi Simoniensi e i fratelli Bertencello hanno dato vita ad una finale entusiasmante. Bosi infatti quattro gol, il CUS cremonese che faceva battere il Simoniensi, Sestola, Tulliani, mentre maschile Provedi-Bertencello decideva la finale con la vittoria del fiorentino.

Il CUS Firenze aveva vinto la Coppa già nel 1972 sempre a Temi e nel 1974 la favorita Marbert Roma con Greci, Giannini, Sestola e Lazzari, ma quest'anno Temi conquistò la Coppa che quest'anno non ha saputo difendere per la defezione di Lazzari e per l'arrivo in ritardo di Gionella. Il C.D.O. Temi ha fermato la Marbert resi-



UN INTEGRAZIONE di 50 miliardi per i finanziamenti per l'edilizia universitaria è stata approvata in sede deliberante dalle commissioni istruzione e lavori pubblici del Senato riunite congiuntamente.

Il finanziamento dei 50 miliardi — come ha rivelato il relatore Grossi (Ps) — è destinato a riavviare il meccanismo dell'edilizia universitaria. Un riesame globale ed una nuova impostazione di piano per il progetto di edilizia universitaria, un programma d'intervento più organico, già presentato, e che dovrà essere affrontato con sollecitudine dalle commissioni.

Si tratta evidentemente di un provvedimento che di per sé non può risolvere la grave crisi che afflange le università, ma che comunque rappresenta già un primo positivo passo verso una soluzione per sanare le carenze e gli scoperchi che lunghi anni di quasi completo immobilismo hanno determinato. A questo proposito si spera quindi che una percentuale, anche se piccola, venga destinata agli impianti sportivi.



GLI UNIVERSITARI FRANCESI hanno dominato il campionato nazionale di serie A di pallamano aggiudicandosi sia il primo sia il secondo posto. In una accessa finale che ha richiamato allo stadio di Courbevoie (horme che è stato il programma) otto finalisti provenienti da sei universitari francesi Smuc (Stade Marseillais Universitaires Club) hanno infatti sconfitto per 19-15 il Puc (Paris Universitaire Club) vincendo lo scudetto. Significativi a

questo riguardo i titoli del quotidiano sportivo *L'Equipe* (= S.M.U. un titre rajeuni... e « Vive les étudiants! ») e del quotidiano *Le Monde* (= Les universitaires ont gagné).



FAIR PLAY 1974, premio internazionale di lealtà sportiva indetto dal Comitato mondiale per fair play, è stato assegnato nella sede dell'Unesco al karateca Svizzero Claude Ravonel e alla lanciatrice di disco rumena Lia Manoliu. Ravonel è stato insignito dell'importante attestazione per aver aderito alla legge di Fair Play, cioè di fedeltà ai compagni svizzeri di karate a Losanna (Città dei Giochi 1974) dopo che l'arbitro aveva squalificato per colpo irregolare il suo avversario. Pur memore, Ravonel ha proseguito il combattimento perdendo la classifica ma arrivando al secondo posto. Lia Manoliu è stata invece premiata per la sua eccezionale presenza sui campi di tutto il mondo, dove si è sempre distinta per la bellezza, eleganza ed umanità. Altri diplomi di merito sono stati altresì assegnati a Franco Bettarini, Brancaccio, capitano dei liberi della due nazionali di calcio della Germania Occidentale e Orientale, per il campionato leale tenuto dalla due rappresentative durante l'incontro di qualificazione svoltosi ad Amburgo per i Campionati mondiali di pallananza. Come noto la coppia Pierre de Coubertin, ora abbinata al premio Fair Play, venne assegnata nel 1960 anche al Cusi (Centro Universitario Sportivo italiano) per la sua organizzazione delle Universiadi di Torino nel 1960.



Il Consiglio Nazionale del CONI, nel corso della sua ultima riunione, ha proceduto all'assegnazione delle annuali - stelle al merito sportivo - come ogni anno. Tra gli altri l'importante riconoscimento è stato assegnato allo studente d'atletica Ignazio Loiaca (con 6 stelle di bronzo) a Carlo Merola, Michele Bevilacqua ed al CUS Venezia. Congratulazioni vivissime.

Sport Universitario è arrivato al vertiginoso numero della nuova serie. Aveva ripreso le pubblicazioni nell'ottobre 1970 quando la contestazione studentesca (ma non solo) aveva messo in evidenza i problemi (ma non solo) universitari. C'era una strada da seguire, l'abbiamo imboccata. Non è stato tutto facile.

Il giornale è ormai del Cusi, ma non si tratta di questo. A fronte di tante messaggistica disponibile per vivere, ha goduto di piena libertà. E' che oggi è sempre più difficile fare (o trovare qualcuno che farebbe) cose costruttive e amichevoli. Per far comprendere, è giusto quindi dire che tutta è frutto di sforzi personali.

Sul'impostazione del periodico si è già detto altre volte: al discorso universitario (il più stimolante possibile) abbiamo appena quello più generale dei sport come pretesto, mentre di fatto la società Atletica Genova è l'espressione della sua attuale presenza sui campi di tutto il mondo, dove si è sempre distinta per la bellezza, eleganza ed umanità. Altri diplomi di merito sono stati altresì assegnati a Franco Bettarini, Brancaccio, capitano dei liberi della due nazionali di calcio della Germania Occidentale e Orientale, per il campionato leale tenuto dalla due rappresentative durante l'incontro di qualificazione svoltosi ad Amburgo per i Campionati mondiali di pallananza. Come noto la coppia Pierre de Coubertin, ora abbinata al premio Fair Play, venne assegnata nel 1960 anche al Cusi (Centro Universitario Sportivo italiano) per la sua organizzazione delle Universiadi di Torino nel 1960.

Noi, Prefontaine
e alcuni giornali

chiesto) e ribattezzato le rubriche (opinioni, a ruota libera), ma in biaggio cercato di rendere più costruttivi i contenuti. Ne sono un esempio le sezioni medicina e legge, curate dall'avvocato Domenico De Angelis, 107 volte nazionale Do Anello, 107 volte nazionale Do Atletica, procuratore legale, De Angelo Roma, per un importante gruppo industriale a



za da una corsa vittoriosa. E' stato senza dubbio fra i più grandi mezzofondisti degli anni Settanta ed ha sempre tenuto fede ai suoi insegnamenti, battendo con noia il traguardo e quella generosità che gli avevano dato successi e simpatia. Ricordiamo di lui un servizio dedicato da « L'Espresso » a un atleta che si intraveva in allenamento nel campus universitario di Eugene nell'Oregon o sulla sabbia in riva al Pacifico (prima immagine), in gara e durante le lezioni universitarie. L'ultima sua foto, non arri-



participazione statale. Da questo momento da inizio a un rapporto inchiesto sull'ordinamento giuridico dello sport italiano.

Questo ventunesimo numero esce sulla spinta di queste considerazioni e sulla scia di un recente intervento per offrire un giornale da leggere e non da scorrere. Abbiamo, lo ammettiamo, un obiettivo: che i nostri discorsi non cadano nel vuoto.

Nel numero scorso abbiamo ricordato Donatello, il quale aveva scritto che « bisognava ricreare un altro sportivo che ha dato significato in tutto il mondo all'immagine dell'atleta universitario. E' Steve Prefontaine, morto nel maggio scorso in un incidente stradale a poche ore di distan-

In marzo avevamo assegnato nella rubrica « Libri » alle scuole accademiche oltremare i primi premi di maggior valore edite a nostro studio nel 1974. Ora vogliamo fare un'altra segnalazione, e più precisamente di sport pubblicate quest'anno nelle scuole elementari di Mil-



ro, al « Corriere d'informazione » (10 giugno, saggio finale dei corsi Csi all'Area di Milano con 2500 partecipanti dai 6 ai 13 anni) e alla « Gazzetta dello sport » (21 giugno, saggio generale alla scuola materna di Gabiano a Mil-ano con esercizi per i bambini di 3 anni e gare per quelli di 4).

Cosa dicevano le foto (... corredate peraltro da testi perfettamente all'altezza)? A quell'età lo sport è ancora più bello.

SPORT UNIVERSITARIO

Periodico a cura del Centro Universitario Sportivo Italiano - Recapito: Casella Postale 214 - 43100 PARMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE AL MITTENTE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

